

E il tuo fucile sopra l'erba del pascolo.

(F. Fortini, *Valdossola*, 16 ottobre 1944, in "Foglio di via")

Le Barricate: Le Quattro Giornate di Napoli *L'azione*

Documenti

Scheda di sintesi e di contestualizzazione "Le Quattro Giornate di Napoli" tratta da A.N.P.I., *Le Quattro Giornate di Napoli*, a cura di G. Papa e U. Piscopo, L.A.N., Napoli 1987.

Sussidio-video: brani del film *Le Quattro Giornate di Napoli* di N. Loy, Italia 1962, 116', Drammatico, Titanus-MGM Home Entertainment Mondadori.

Il Colonnello Scholl nel suo criminale disegno di distruzione, di rappresaglia, di annientamento della resistenza popolare ebbe suoi alleati alcuni gruppi di fascisti. Scomparsi dalla circolazione dopo il 25 luglio, i fascisti ricompaiono in questi giorni al fianco degli oppressori nazisti.

(...) La città doveva essere duramente punita: nel piano del colonnello Scholl si doveva fare di Napoli "terra bruciata": sono in questo piano non soltanto la distruzione di opere militari, che poteva trovare una qualche motivazione, ma la distruzione del patrimonio produttivo, delle industrie, degli impianti civili, il saccheggio dei depositi di viveri, la deportazione in massa della popolazione maschile.

(...) Non ci fu un ordine preciso. L'insurrezione esplose contemporaneamente in punti diversi della città. Gli uomini uscirono dai rifugi, presero le armi e le munizioni nascoste nei giorni precedenti, levarono barricate e posti di blocco, affrontarono in campo aperto i tedeschi.

Al Vomero la mattina del 28 settembre, un gruppo di giovani attacca una pattuglia tedesca. Da quell'episodio la lotta divampa per le strade del quartiere, da piazza Vanvitelli al Campo sportivo.

(...) Molti patrioti sono caduti, durante quelle giornate di aspri combattimenti. Ricordiamo il giovane Adolfo Pansini - al suo nome è intitolato un Liceo della nostra città - e con lui tutti i caduti della resistenza al Vomero.

(...) Nel pomeriggio del 29 alcuni carri armati "tigre" irrompono d'improvviso da Capodimonte.

(...) Nei giorni 29 e 30 si continua a combattere da via Roma a Chiaia, a Posillipo, in tutti i quartieri della città.

(...) Il 30 settembre iniziò il ripiegamento di tutte le truppe tedesche verso il nord.

Il primo ottobre Napoli è ormai libera.

Bilancio delle Quattro Giornate

In 76 ore di combattimento dal mattino del 28 settembre al pomeriggio del 1° ottobre:

178 partigiani combattenti caduti

140 civili caduti

162 partigiani combattenti feriti

18 caduti ignoti.

Giovani partigiani decorati di Medaglia d'oro al Valor Militare alla Memoria

Gennaro Capuozzo, 12 anni

Pasquale Formisano, 17 anni

Filippo Illuminato, 13 anni

Mario Menichini, 21 anni

(da A.N.P.I., *Le Quattro Giornate di Napoli*)

Esercizio di scrittura

Suoni e rumori dell'azione

Prova a scrivere un testo narrativo in prosa o poetico nel quale liberamente rielabori suggestioni ed emozioni evocate dal racconto filmico e dalla narrazione storica soffermandoti, in modo particolare, sulle sensazioni uditive.

Nella tua ricerca espressiva potrebbero accompagnarti alcune indicazioni della scheda di tecnica compositiva “Imparare ad ascoltare”, in precedenza esaminata.

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: “L'azione”.

Suoni e rumori dell'azione

L'azione

La vita è un carro armato
una sfida di piombo,
contro carne in movimento.
Fuggire tra alberi bruciati,
non è un aiuto.
Bruciare non significa spogliarti di una
giacca.

Immergiti nella prima pozzanghera!
Morire non è la fine,
un letto rigido,
una calda stanza buia;
reagire, pensare
la certezza è questa:
l'incubo può essere saltato.
Costruirò un ponte,
getterò sotto le ferite.
Salirò sopra,
osserverò bene.
Vedrò che in fondo l'incubo lontano è
un'onda abbattuta.

Anna Catone

Caduti sazi di dolore

300 solitari silenzi
caduti sazi di morte
Mario, Filippo...
stanchi di sentire addosso quella vita.

Silvia Grace Marra

Il lanciafiamme

Brusii, lamenti e pianti insistenti
e poi...

LO SCOPPIO,
boato,
esplosione...
La ribellione,
ad una vita che non è mia!

Roberta Barbato

Voglio volere

Respiro la mia insofferenza,
vittima dell'ignoranza altrui.
Sospiro di fronte al nulla da fare,
mi immergo nell'immaginazione del poter
fare.
Come un'onda senza spiaggia,
trovo la voglia di voler fare,
voglio il mio volere!

Nancy Buono

Quando tutto sembrava finito,
ho visto
il mio alleato diventare nemico.
Di fronte alla folla
costretta ad applaudire la mia morte,
un applauso sofferto.
Come la scena di un film che nessuno
avrebbe avuto il coraggio
di vedere.

Maria Vallozzi

Avevo solo tre anni

Un rumore di emozioni
la paura sempre più vicina.
Piccola

indifesa
avvolta da una nube di fumo soffocante.
Senza la SPERANZA di poter

EVADERE.

Fiorella Finizio

76 ore di fotogrammi

Una donna piange
il suo bambino non c'è più
a Via Foria, la vita non torna più:
13 anni, medaglia d'oro.

Partono veloci i colpi:
uno, due, tre, quattro, settantasei.
Tra fango e cenere l'anima va via, nessuno
piange:
12 anni, medaglia d'oro.

Centoquaranta uomini da giorni
non mangiano più, non
bevono, non dormono:
il Tricolore è vicino.

Resistere, tra carri
armati e disarmati avvertire
il frizzante odore d'aria libera:
Maddalena è figlia dell'orgoglio.

S'intravede dietro un muro,
tra vergogna e stupore:
1° ottobre 1943, bandiera bianca.

Danilo Perillo

Il coraggio, la paura
occhi stridenti che chiedono libertà.
Indipendenza e lotta s'intrecciano
formando un cerchio infinito

di forze che esplodono!
E ci sono
anch'io!

Deborah Rosiello

Come un tornado

Dire basta.
Combattere.
Clamore improvviso,
confusione.
Trovare la forza e il coraggio.
Reagire, non restare più impassibili.
Innalzarsi.

Giusy Broscritto

Agire!

Agire per ribellarsi.
Agire per spezzare.
Uno spiraglio liberato dalla speranza.
Agire, non soccombere!

Martina Borriello

Nel silenzio opprimente di un'assordante
oppressione
avanzano, adagio, gli ottoni impolverati.
Giovani flauti si annidano tra le barricate,
piccoli eroi incoscienti. Il petto soffice
di Capuozzo, dolorosissimo rullante,
risveglia
la grancassa cigolante.
Si sente
incalzare
quest'orchestra partigiana
che suona libertà.

Roberto Barone

Suoni di salvezza

Ho 18 anni.
Oggi ho deciso
Mi unisco agli altri.
A Napoli c'è il buio
voci che non hanno paura.
Suoni di salvezza.

Francesca Tella

4 giorni

Uno sparo nemico
contro
la libertà.
Sogni
interrotti.
Bum bum.
Il silenzio di
chi vince.

Jessica Castellano

Aria ossigenata

Quattro giorni di dolore
il cielo non era più azzurro, ma
inghiottito dal grigio
della battaglia.
Giorni interminabili.

Gianluigi Lubrano

Soldato Capuozzo

Questa che
 guerra cammina
 lascia
fango e cenere.
 Io gioco
 a fare il s
 o
 l
 d
 a
 t
 o
 e muoio
 come tale.
 Padre di un figlio
 che nonavrò MAI.

E la mia morte INNESCA la voglia di morire in questo vivere ormai

INDELEBILE.

Agostino Chiarolanza

1943
~~Andare~~
~~forti re~~
~~combattere.~~
Assegnare il
tempo nuovo
delle guerre.

Fango e Gemere
Combatto me stesso
per decidere.
Punto l'obiettivo
immobiliare lo colpisco.
Stesso.

È il 5 aprile 1944. Poligono Nazionale del
Maccineto.
Pado Braccini è tranquillo.
Due giorni prima aveva scritto ^{sue} ~~due~~ ^{su un foglio} ~~due~~ ^{due} una
a Gianni, sua figlia, una alla moglie, una ai suoi
con i pagini di ~~Poligono Nazionale~~.
L'aria è fredda.
Pado Braccini sa di dover morire ma in quel
momento non vorrebbe stare altrove.
È felice.

*Credono che la mia libertà sia loro proprietà
e io glielo lascio credere
e avvengo.*

(Joumana Haddad, *Sono una donna*, in “Non ho peccato abbastanza”, Antologia di poetesse arabe contemporanee).

Le Barricate: Le Quattro Giornate di Napoli

L'azione

Documenti

La testimonianza orale del Partigiano Combattente Antonio Amoretti, rappresentante dell'A.N.P.I.

L'uomo senza memoria non saprebbe niente e non sarebbe niente

La dichiarazione di guerra

Era il 10 giugno. Io mi trovavo al quartiere Stella, dalla Casa del Fascio trasmettevano e diffondevano con gli altoparlanti la dichiarazione di guerra annunciata dal Duce. Avevo 13 anni, tornai a casa tranquillo e trovai mia madre che piangeva, le chiesi:

- Perché piangete, mamma?
- È scoppiata la guerra!
- Ma io sono piccolo, papà è un reduce dalla I guerra, non abbiamo nulla da temere!
- Figlio mio, la guerra è una brutta cosa.

E così fu.

I bombardamenti

Noi entravamo e uscivamo dai rifugi continuamente, i bombardamenti erano numerosi, le fortezze volanti sorvolavano Napoli. Io ho visto i palazzi sgretolarsi, ma non scappavo, ero giovane e quindi spavaldo e curioso. Alzavo lo sguardo per vedere i portelloni degli aerei che si aprivano e lasciavano cadere le bombe. Ottocento bombardamenti, ventimila morti.

Il 4 agosto del 1943 io ero a piazza S. Domenico Maggiore, suonò l'allarme e mi rifugiai in un sotterraneo. Gli Americani bombardarono Napoli distruggendo ogni cosa, S. Chiara fu rasa al suolo, le strade bloccate dalle macerie, dai morti, il vicolo Fico, che da Spaccanapoli porta ai Tribunali, verso casa mia, era impraticabile. Suonò il secondo allarme, mi rifugiai nelle grotte di tufo, quelle che oggi si visitano come “Napoli sotterranea”, lì dormivano pure. All'uscita di via S. Paolo, quando il bombardamento terminò, mi sedetti su una specie di tronco d'albero spezzato. Un passante mi disse in napoletano: - Giovanotto, vi siete seduto sopra una bomba!

Era un ordigno inesplosivo. Io cominciai a correre, a correre senza girarmi indietro, e arrivai a casa. A piazza Mario Pagano, una bomba esplose nel rifugio: 400 morti, tra questi il padre di Rosa, la donna che sarebbe diventata poi mia moglie. Scavavano e portavano i cadaveri nella scuola elementare Andrea Angiulli, la mia scuola elementare.

Le scene del bombardamento del 4 agosto non me le sono tolte mai di mente.

Quando siamo andati a chiamare gli Americani, perché Napoli era ormai libera, il popolo napoletano li ha accolti con applausi e sorrisi. Io non ho applaudito. Quel bombardamento terroristico non era assolutamente giustificato, tanto più che si stava trattando per l'armistizio.

Fu un bombardamento inutile, senza senso.

Le Quattro Giornate

Non sono state solo quattro le giornate, nel senso che già da prima ci sono stati episodi di resistenza e di ribellione.

Le Quattro Giornate hanno dimostrato che l'Italia è una, oggi che si parla di federalismo, dobbiamo ribadire il carattere nazionale: torinesi, pugliesi, sardi (due medaglie d'argento a Francesco Pintore e Stefano Fabbri), romani. C'erano tutti.

Anche molti fascisti hanno combattuto. In un documento redatto dalla IV Compagnia del Genio Militare, c'è un allegato che cita: il Capitano fascista Salvatore Ridondani che con "ritrovato" spirito patriottico forma una squadra di insorti e combatte contro i tedeschi. Anche lui un patriota come noi che per uniformarci a quelli della Resistenza nazionale siamo stati denominati Partigiani.

Le donne

Ho ancora nelle orecchie le grida e i richiami delle donne napoletane che avvisavano gli uomini dell'arrivo dei tedeschi: - Stanno arrivando!

E gli uomini si nascondevano, perché il colonnello Scholl aveva ordinato l'arruolamento di tutti gli uomini: dovevano essere 30.000, se ne presentarono meno di cento. Io mi nascondevo anche se avevo 16 anni, perché ne dimostravo di più, ero fisicamente alto, in carne, nonostante i digiuni, con la barba.

Il coraggio

Un bando del colonnello Scholl ordinò lo sgombero di tutta la fascia costiera. Un amico mi chiese di aiutarlo a sfrattare la casa dei suoi genitori, troppo vecchi per farlo da soli. Chiamai in aiuto due miei amici, Aldo Carbone e Leopoldo, col carrettino andammo a Posillipo. Arrivati a Mergellina, c'era un posto di blocco dei tedeschi. Presero il mio amico, Aldo e Leopoldo, io ebbi la prontezza di infilarmi in un vespasiano. Ne uscii con la mano alzata del saluto nazista e pronunciai la parola "Hitler". Mi lasciarono stare. Rimasi io, i due vecchi genitori e il carrettino carico di masserizie. Leopoldo non è più tornato.

La "vendetta"

Una delle SS del posto di blocco mi chiese: - Mangeria! Aveva fame, voleva che gli



Antonio Amoretti

grande sfida, un gesto di alto valore umano e politico, un ladro che diventa un eroe di guerra. Avrei voluto conoscerlo e stringergli la mano. Napoli è capace anche di questo.

Le barricate

Ogni strada aveva la sua barricata, sotto i portoni il comando, la mia era la più organizzata. Domenico di Giovanni aveva l'elenco dei patrioti, segnava i turni, le mansioni, i riposi, le ronde, la preparazione delle bottiglie incendiarie. Noi preferivamo i fiaschi perché avevano un collo più lungo, quindi un'impugnatura migliore per essere lanciate lontano. Fu la nostra arma vincente.

Le armi

Ognuno portò le sue, quelle di famiglia, quelle del primo conflitto, al Corso Malta c'erano casse cariche di moschetti 65, con la baionetta, le prendemmo tutte. Le munizioni erano nella caserma del 21° Reggimento.

Io ho sparato con il moschetto contro i carri armati, sperando di colpire attraverso la feritoia il carrista. Ingenua, giovane convinzione. Contro i carri armati solo le bottiglie incendiarie erano efficaci, il carrista scappava dalla pancia del carro, veniva colpito e il carro armato era fuori uso.

Gli studenti

Alla Masseria Pezzalonga, al quartiere Vomero, hanno perso la vita molti studenti,

indicassi un ristorante, un luogo dove poter mangiare. Io, con fare sicuro, gli indicai di percorrere la grotta, quella che porta al quartiere di Fuorigrotta. Non so cosa abbia trovato, di sicuro nulla di quello che mi aveva chiesto. È stata la mia piccola, ingenua vendetta.

Una prova di coraggio o una sfida beffarda?

A piazza Carlo III nell'Albergo dei Poveri, c'era un deposito di acqua e di vino, la gente si accalcò per cercare di portare a casa qualche tanica d'acqua. I Tedeschi cercavano di allontanare la ressa, anche con gli spari. Uno di loro si accorse che qualcuno gli aveva rubato la pistola dal fodero. Un poliziotto fascista per calmare la sua furia, gli offrì la sua di ordinanza. Il tedesco con ira la scaraventò a terra e la calpestò rabbioso, imprecando parole incomprensibili.

Nessuno ha mai saputo chi fosse stato, di sicuro era un ladro di professione, un borseggiatore che, comunque sia, ha compiuto una



Antonio Amoretti durante alcune manifestazioni dell'A.N.P.I.

tra cui Adolfo Pansini, a cui è stato dedicato un liceo classico proprio nella Piazza Quattro Giornate. Al suo fianco c'era il marinaio Antonio Arena ferito. Prima dei compagni, arrivarono due fascisti e un tedesco, i due l'immobilizzarono, mentre il soldato nazista con la baionetta lo sventrò. Noi dell'A.N.P.I. abbiamo anche una foto.

Il padre di Adolfo, Edoardo Pansini, professore, mazziniano, antifascista, subito dopo la morte del figlio, organizza una brigata di combattenti, circa 320, tra i quali c'ero anch' io, e chiede al Comando di unirsi alle forze alleate verso Cassino per sostenere la resistenza. Gli Americani non vollero per non esaltare l'insurrezione popolare, per sminuirne l'importanza.

Così sono andate le cose.

Lettera

L'undici Settembre del 1943 io, studente senza scuola (la mia era stata rasa al suolo da uno dei cento bombardamenti che avevano colpito Napoli), avrei dovuto festeggiare il mio 16° compleanno. Purtroppo, però, oltre alla mancanza anche di acqua per poter almeno con essa brindare, anche per l'atmosfera che si respirava, l'evento non fu nemmeno ricordato in famiglia. Tre giorni prima, l'otto Settembre, alla notizia della firma dell'armistizio, tutti avevamo tirato un sospiro di sollievo pensando che, ormai, la guerra era finita.

Presto fummo costretti a ricrederci perché i tedeschi mostrarono immediatamente dopo la loro ferocia. Tra tanti episodi giova ricordare la barbara fucilazione del marinaio sulle scale dell'Università; l'eroica resistenza ai tedeschi, muniti di armi automatiche pesanti, dei 14 Carabinieri, comandati da un Brigadiere, che l'11 Settembre difesero il palazzo dei telefoni, armati di sole pistole e moschetti. Sopraffatti, furono successivamente tutti passati per le armi.

Imperversano i rastrellamenti per la deportazione, i saccheggi e le angherie. In questo clima arrivammo alla notte che precedette il 28 Settembre, trascorsa quasi insonne, ascoltando "il rumore del silenzio", con il terrore che i tedeschi da un momento all'altro potessero piombare nelle case e portar via uomini e cose. Di buon mattino, in compagnia del mio amico ebreo (mio padre, spacciandolo per un suo cugino, per sottrarlo alla deportazione, aveva ospitato nella nostra casa un Signore ebreo con il proprio figlio), radunai alcuni amici del quartiere e mi recai presso l'erigenda barricata più vicina, ove aveva assunto il comando il Ten. Nicola Lembo, che mi indirizzò al suo vice, il Serg. Domenico Di Giovanni, il quale registrò i nostri nominativi e indirizzi. Questi, dopo aver scambiato alcune parole con il Comandante, mi affidò la responsabilità del gruppetto di sei giovani, me compreso. Mi consigliò di procurarmi delle armi, indicandomi la località "Arenaccia", ove effettivamente reperi moschetti e munizioni.

Inizii così la mia vera e propria attività insurrezionale per liberare Napoli dall'occupazione nazi-fascista. Molto spesso, quando racconto ai giovani queste cose, mi viene rivolta la domanda: "Cosa la spinse a prendere le armi e partecipare alle Quattro Giornate?" La mia risposta è sempre stata che, fin da piccolo, e per educazione familiare e per istinto, avevo sempre amato ciò che ritenevo giusto; a ragione di ciò, avendo solo visto durante il periodo del fascismo ingiustizie, violenza, sopraffazione ed arroganza, capii che quella era la decisione giusta.

Per approfondire l'argomento consiglio ai giovani di leggere il libricino di recentissima pubblicazione (al modico prezzo di 5€) di Stephan Hessel, prestigioso rappresentante della Resistenza Francese, che ha intitolato significativamente "INDIGNATEVI" il suo testo.

Io dico ai giovani non solo di indignarsi, ma anche di RIBELLARSI. Uscite dall'indifferenza e RIBELLATEVI. Ribellatevi per riprendervi il vostro futuro di DEMOCRAZIA, di LIBERTÀ, di GIUSTIZIA, di DIRITTI, ma anche di DOVERI, di SOLIDARIETÀ e di PACE.

Questi principî li trovate tutti nella nostra COSTITUZIONE.

Perciò, DIFENDIAMOLA!

Antonio Amoretti

I testi letterari

H. Pinter, *Le bombe*, da “Poesie d’amore, di silenzio, di guerra”, Einaudi, Torino 2006;

F. Fortini, *Canto degli ultimi partigiani*, da “Foglio di via”, Einaudi, Torino 1967;

H. Pinter, *Morte*, da “Poesie d’amore, di silenzio, di guerra”, Einaudi, Torino 2006.

(...)

Mordere l’aria mordere i sassi

La nostra carne non è più d’uomini

Mordere l’aria mordere i sassi

Il nostro cuore non è più d’uomini.

Ma noi s’è letta negli occhi dei morti

E sulla terra faremo libertà

Ma l’hanno stretta i pugni dei morti

La giustizia che si farà.

(F. Fortini, *Canto degli ultimi partigiani*)

Non più parole da dire

restano solo le bombe

che ci esplodono nella testa

solo le bombe rimangono

(...)

(H. Pinter, *Le bombe*)

Dov’è stato trovato il morto?

Chi l’ha trovato il morto?

Era già morto il morto quando è stato trovato?

Com’è stato trovato il morto?

Chi era il morto?

Chi era il padre o la figlia o il fratello

o lo zio o la sorella o la madre o il figlio

del morto abbandonato?

(...)

(H. Pinter, *Morte*)

Scheda di tecnica compositiva

Imparare a gustare: le parole dei sapori

Esercizio di scrittura

Libertà da mangiare

Prova a scrivere un testo narrativo in prosa o poetico nel quale liberamente rielabori suggestioni ed emozioni evocate dalla testimonianza orale e dai componimenti soffermandoti, in modo particolare, sulle sensazioni gustative.

Nella tua ricerca espressiva, oltre a quelle suggerite dai due poeti, potrebbero accompagnarti alcune parole enucleate dalla storia narrata, relative a persone, ad oggetti, a luoghi: Fango e cenere - Bombardamenti, 4 agosto 1943 - Avviso pubblico, 12 settembre 1943 - Colonnello Scholl - Rastrellamento- Sotterranei - Aria libera, ossigenata - 28 settembre - 1° ottobre - 76 ore di combattimento - Alleanza - Rivoluzionario - Bandiera bianca - Insurrezione - Moto - Resistenza popolare - Maddalena Cerasuolo - Le donne di Napoli - Patrioti - Tricolore - Rappresaglia - Pugnali del 1915-18 - Moschetti 65 - Carri armati "Tigre" - Gennaro Capuozzo (12 anni, Medaglia d'oro) - Pasquale Formisano (17 anni, Medaglia d'oro) - Filippo Illuminato (13 anni, Medaglia d'oro) - Mario Menichini (20 anni, Medaglia d'oro) - Marinai alle mitragliatrici - Liceo Sannazaro - Edoardo Pansini - Antonino Tarsia - Adolfo Pansini - Antonino Arena (sventrato) - Vincenzo Stimolo - Mimì Di Giovanni (addetto all'elenco turni alle baricate) - 178 partigiani caduti - 140 civili caduti - Masseria Pagliarone - Masseria Pezzalonga - S. Teresa al Museo - Via Foria - Capodimonte - Piazza Nazionale - Piazza Carlo III - Via Salvator Rosa.

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: "L'azione".

Libertà da mangiare

Il racconto di Antonio Amoretti

12 settembre 1943.

Un avviso pubblico mi devasta.

Ho paura.

Mamma consuma dolore.

Piange: "La guerra è una brutta cosa."

Fiorella Finizio

e un colpo veloce si insinua nell'ignoto:

amare le ferite, dimenticate le labbra.

Vieni, combatti,

gusta con me

il delizioso sapore

della vittoria.

Daniilo Perillo

Patrioti

Marinai alle mitragliatrici

L'aspro fetore di un bossolo che cede

Suoni spezzati dalle urla delle fortezze

volanti

che sporcano il vento.
76 ore dopo.
Resta l'odore vita
che si assaggia nell'aria.

Silvia Grace Marra

L'autunno del '43

Rastrellamento.
Aspro.
Bombardamenti.
Salati.
Sotterranei metallici.
Combattimenti rancidi.
Rappresaglie piccanti.
Morti.
Amari...
Bleah!
Voglia di sapori diversi.
Aria libera ossigenata.
Davanti alle barricate.

Alfredo Kupper

Fame di libertà

È il 4 agosto del 1943.
La voglia d'agire
per riassaggiare il gusto
dell'aria
dell'ossigeno
della vita.
Sapore arido
indigesto,
quello della morte.
Sazia di questa prigionia
ho fame di libertà
Voglio rinascere.

Giusy Broscritto

Un partigiano caduto

E il sapore della vita sta scomparendo.
I colori intorno a me
ormai
non chiari.
L'unico
che mi è chiaro è quello del sangue.
Rosso, rosso forte.
C'è tanto dolore.
Il sapore del sangue
lo sentivo nella mia bocca.
Ma poi tutto si spense.

Francesca Tella

Resistenza e Insurrezione

Assaggiano il gusto della morte.
178 furono i caduti
per la Patria.
Medaglie assegnate.

Gianluigi Lubrano

Aspra sensazione di sconforto.
Amara sensazione di paura.
Il sapore marino delle lacrime
ma dolce languore di un'aria libera.

Martina Borriello

Sarà tutto fango e cenere!
Marinai alle mitragliatrici.
Resistenza popolare ai rastrellamenti.
Insurrezioni.

Le donne di Napoli
imprigionate nei sotterranei.

Maddalena Cerasuolo
scintilla di ribellione.

Morti aspre, amare
parte dell'essere quotidiano.

Bombe bleah!

76 ore di combattimento
lasciano un sapore metallico.

Maria Vallozzi

Delicate speranze.
Aspra alleanza.
Amaro della bandiera bianca.
Aria spezzata da metalliche grida,
grida che accompagnano
il soffio della morte.

Nancy Buono

76 ore di combattimento

Rivoluzionario.
Insidie contro una vita rastrellata
da azioni di sale.

Dopo tanta Resistenza
Bandiera bianca
e così...
sapori dolci
colorano fango e ceneri!

Amalia Scotto Di Clemente

Banchetto di morte
piccante
quel sapore

che devasta il palato...
confonde i pensieri
annebbia il ricordo.
Centosettantotto partigiani.
Un dono spontaneo.
Sincero.
Settantasei ore di combattimento
e poi
il giovane tricolore.

Roberta Barbato

Papille... aride...

Oggi
sapori non apprezzati
desideri passati
semplici
sensazioni gustative.
Amarezza priva
di dolcezza
aspro sapore della guerra.

Qualcuno mi ha raccontato
della vita.

Mariarosaria Grieco

Dolorosa incoscienza

Dolore e incoscienza,
incoscienza nel far male,
un male gustoso.

Dolore amaro, pesante, si fa sentire.
Sapore di terra, aspra, forte, forte di sangue.

Dolore e incoscienza.
I protagonisti di questa guerra
in cui giustizia ha nome, di proiettile

scheggiato.
Ma con quel retrogusto amaro di realtà
nel capire che la follia da uno a tutti si propaga.

Ciro Esposito

Francesco Pintore: il partigiano alato

Bevo	Un falco
questo	in volo afferra
beige	la preda
colore chiaro.	automatica.
Le bombe lasciano	Così sazia
scie calde e fumanti.	la fame
Le mangerei	banchettando
come pane	con le grida
caldo appena	dei suoi assassini
nato.	ormai piene
Aspetto	di buchi sanguinanti.
nell'ombra	E non c'è
di me stesso.	gusto
	più gradito.

Agostino Chiarolanza

Ti sfiorano le labbra i proiettili,
come scaglie di pane raffermo.
Sulla tua lingua senti posarsi
la polvere acidula della tua memoria.
Ingoia, coraggio!
Assapora il lieto sangue dei tuoi fratelli
che le tigri, tristi
della tua stessa fame,
sbranano.
Ha un gusto di pace,
dolcezza di armonia,
speziato d'amore,
variegato alla vita.
L'aspra energia di questa succosa battaglia
si impasta, agrodolce,
intavolata sulle Barricate.

Addenta la libertà, scugnizzo,
di essa
non si è mai sazi.

Roberto Barone

Il sapore della libertà

In quel momento si comincia ad assaporare
l'aspro dei bombardamenti:
76 ore orribili di combattimento.
Diventa più forte il desiderio di una libertà
mai assaggiata.
Intanto nell'aria già se ne respira
il profumo.

Federica Vallozzi

Non lo desidero

Se è questo il gusto dei bombardamenti,
io non lo desidero.
La bandiera bianca è libera,
nei sogni.
La realtà si può addentare.
Quanto è salata quest'acqua;
bambini, donne, perché bevete?
Sono caduta,
è metallico questo fango.
Il mio viso,
delicato,
è rigato di cenere rossa.
Gennaro, ti chiedo aiuto,
ma aspetta,
dove vai?
La Tigre ti morderà.

Anna Catone

Fango e Cenere

Combatto me stessa
per decidere.
Punto l'obiettivo
immobile lo colpisco.
Steso.

Jessica Castellano

Il sapore delle bombe

Il sapore delle bombe
è così aspro e rancido.
Gli aerei combattono in cielo.
Il disgusto per alleanze non richieste.
La voglia di rivoluzione
la consapevolezza di arrendersi mai!

Roberta Mongelluzzo



Gli allievi del Laboratorio.

*Quando ci fiorirà nella luce del sole
Quel passo che in sonno si sogna.*

(F. Fortini, *Quando*, in "Foglio di via")

Le Barricate: Le Quattro Giornate di Napoli *L'azione*

I testi letterari

B. Brecht, *Il cambio della ruota* da Elegie di Buckow, in "Poesie", Einaudi, Torino 1992;
A. Gramsci, *Lettera del 20 novembre 1926*, da "Lettere dal carcere", Einaudi, Torino 2001;
Ignoto (Antonio Fossati), *Lettera*, (dall'archivio di Milano del Corpo Volontari Libertà) da
"Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)",
a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli, Einaudi, Torino 1994.

Carissima Anna,

eccomi a te con questo mio ultimo scritto prima di partire per la mia condanna. Io muoio contento d'aver fatto il mio dovere di Vero Patriota.(...)

Il giorno 31 mi fu fatto la prima tortura ed è questo mi hanno strappato le ciglia e la sopraciglia. Il giorno 1 la seconda tortura "mi hanno strappato le unghie delle mani e dei piedi e mi hanno messo al sole che non puoi immaginare, ma portavo pazienza e dalla mia bocca non usciva parola di lamento". Il giorno 2 la terza tortura "mi hanno messi ai piedi delle candele accese ed io mi trovai legato su una sedia mi son venuti tutti i capelli grigi ma non ho parlato ed è passato". Il giorno 4 fui portato in una sala dove c'era un tavolo sul quale mi hanno teso in un laccio al collo per dieci minuti la corrente e fui portato per tre giorni fino al giorno 6 (...).

Nel tuo cuore non ci deve essere dolore ma l'orgoglio di un Patriota e anche ti prego di tenere per ricordo il mio nastrino tricolore che lo portai sempre sul cuore per dimostrarmi un vero Patriota. Anna non piangere per me che hai avuto il tuo caro papà morto (...).

Se mi vedessi Anna non mi riconosceresti più per lo stato in cui son ridotto molto magro grigio sembro tuo nonno (...).

Ti prego Anna a guerra finita va a Torino da mia sorella e racconta ciò che è avvenuto nei giorni della mia prigionia (...).

Ora veramente devo terminare perché mi fanno molto male le mani e mi fanno sangue (...).

Antonio Fossati

(Antonio Fossati, *Lettera*, da "Lettere di condannati a morte ..." cit.)

*Siedo sul ciglio della strada.
Il guidatore cambia la ruota.
Non mi piace da dove vengo.
Non mi piace dove vado.
Perché guardo il cambio della ruota
con impazienza?*

(B. Brecht, *Il cambio della ruota*)

Roma, 20 novembre 1926

Carissima mamma,

ho pensato molto a te in questi giorni. Ho pensato ai nuovi dolori che stavo per darti, alla tua età e dopo tutte le sofferenze che hai passato. Occorre che tu sia forte, nonostante tutto, come sono forte io e che mi perdoni (...).

Non ti avevo ancora scritto che mi è nato un altro bambino: si chiama Giuliano, e mi scrivono che è robusto e si sviluppa bene.(...)

Carissima mamma: non ho più forza di continuare. (...)

Rassicura tutti: di' a tutti che non devono vergognarsi di me (...).

Carissimi tutti, in questo momento specialmente mi piange il cuore nel pensare che non sempre sono stato con voi affettuoso e buono come avrei dovuto essere e come meritavate. Vogliatemi sempre bene lo stesso e ricordatevi di me.(...)

Nino

(A. Gramsci, *Lettera del 20 novembre 1926*)

Scheda di tecnica compositiva

Il clustering

Esercizio di scrittura

La scoperta del coraggio

Prova a scrivere un testo narrativo in prosa o poetico rielaborando liberamente le suggestioni e le emozioni suscitate dalle proposte letterarie. Utilizzerai la tecnica compositiva del *clustering* della scrittrice americana Gabriele Roussel Rico. Per la tua esercitazione potrai avvalerti della scheda metodologica che illustra, in modo approfondito, i procedimenti operativi specifici. La parola-chiave sarà “il Coraggio”; con le parole ad essa associate creerai metafore e similitudini.

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: “L’azione”.

La scoperta del coraggio

Il coraggio di un uomo

Il coraggio. Cos'è?
La forza accompagnata dal timore.
La forza di scrivere su un foglio bianco.
La sofferenza e il dolore mentre le mani sanguinano.
Il coraggio è saper trattenere le lacrime per una ferita indelebile al cuore.
Il coraggio è una dote che non fa grigi i capelli.

Federica Vallozzi

La mia vita

Mi sento come in una prigione buia,
ho paura,
la notte mi fa venire gli incubi,
sto male, sempre più male
mi sento morire
ora Basta...
è ora di chiudere il dolore in un posto lontano nel cuore
uscire al sole
tornare forte e sicuro,
ritornare stabile,
ritornare ad avere l'ingenuità dei bambini per ridiventare adulti e guardare nella notte la luna e le stelle con Dio.

Alfredo Kupper

Il coraggio

Il coraggio è forza,
è un uragano che stravolge gli alberi e abbatte le emozioni.

Il coraggio è come un lucchetto che chiude la bocca.
Non è insicurezza,
è quella lepre che salta gli ostacoli e supera le paure come il vento caldo.

Roberta Mongelluzzo

Ondate di vita

Il coraggio è un vento di desideri
una pistola che spara cambiamenti!
Il coraggio è come un bambino silenzioso in cerca di un mare fiducioso.
Come una pazzia.
Come fiumane di lacrime.
Ondate di vita!

Amalia Scotto di Clemente

Aspettare giorni
soffrire in
silenzio.
Proteggere.
Il coraggio è insonnia.
È tempesta.

Jessica Castellano

Inchiostro coraggioso

Come una pioggia
gi
a
che Vola
senza pensare.

È gravità
nel vuoto.
FUOCO.
Amare e lasciare.
È una dichiarazione.
Come resistere
in una gabbia.
Una tigre
pronta ad attaccare.
È restare fermi
davanti al pericolo.
È silenzio
davanti al dolore.
È silenzio.
.....?

Agostino Chiarolanza

Il coraggio

Coraggio è intelligenza.
Rompe le distanze.
Non isola.
Piega le sbarre.
È capacità di vivere.

Francesca Tella

Coraggio,
Coraggio di aver paura, chiedere aiuto.
Aiuto di chi da solo non vuole niente.
Chi non vuole niente ha coraggio.
Coraggio di Azione,
come la prudenza di un ladro.
Coraggio di stupore,
come di chi, sicuro, subisce sconfitta.
Coraggio di chi veloce
con convinzione è incosciente.
Paura, Incoscienza, Noncuranza è
Coraggio.

Ciro Esposito

Coraggio di vivere

Coraggio non è paura
ma sarà
una forza che resiste
alle sofferenze,
come una famiglia
scrivendo lettere.

Gianluigi Lubrano

Il coraggio non sono io

Il coraggio pari a forza.
Responsabilità.
Decisione matura.

Non paura
non immobilità.

Il silenzio non è pari al coraggio.
Agire è coraggio
non la speranza.
È istinto.

Mariarosaria Grieco

Io

Il coraggio rosso
il coraggio fuoco
il dolore come una condanna.
Antonio Fossati.
Il coraggio non è insicurezza.
Il pianto come un bambino che si dispera
la vittoria come un atleta che completa la
sua corsa...

Fiorella Finizio

Il coraggio è perdere l'uscita
di un labirinto.
È riuscire a chiedere aiuto a mio padre,
come un gatto che miagola prima di saltare.
Il coraggio è un profondo buco, un cielo
intoccabile.

O forse è fermare la primavera e vedere
il futuro?

È vittoria. Nome che non verrà mai
sconfitto,
che non spingerà fuori lacrime di paura.
Il coraggio è scrivere una poesia che
racconta la verità.
È un passo più lungo, lontano dal già detto.
È scegliere, fiera.

Anna Catone

C'è vita

Il coraggio è resistenza
Il coraggio sarà ritorno
Il coraggio sarà felicità
Il coraggio fu un eroe,
Il coraggio fu un ideale,
fu rivolta.
Il coraggio è anche subire, fu silenzio.
E sarà serenità, vittoria,
sarà libertà.
Coraggio! C'è vita.

Nancy Buono

Il coraggio vive!

Il coraggio è stato soffrire. In silenzio.
Come velare tutta la rabbia.
Il coraggio è combattere. Con orgoglio.
Il coraggio è stato vivere.
Sarà morte.
Il coraggio è un bambino che fugge dalle

ingiustizie.

Che sorride.
Il coraggio non è follia.
È stato una forza. Per gioire!

Roberta Barbato

Coraggio è un cavaliere spavaldo.
Lotta contro le incombenze.
Non ha paura.
Si ribella.
Come una lama che sfregia la carne.
Resiste.

Martina Borriello

Il coraggio è follia
di chi vive
e non scappa via.
Non è forza.
E' determinazione.
Lotta.

Giusy Broscritto

Il coraggio non è paura
Il coraggio è resistere.
Fa la differenza.
Il coraggio è come un vento che travolge
non è fragilità, né incertezza.
Il coraggio è come una ruota
che percorre una strada ripida.

Maria Vallozzi

La civiltà dei falsi eroi

Il coraggio non è un gioco
è creare stupore negli occhi
del rosso.

La paura, l'aspro giudizio: non è facile.

Un segreto, una colpa han coraggio.

Averne da vendere, ragazzi, non è
uno scherzo.

Il coraggio teme, rifiuta. L'amore ride,
schernisce.

Credete sia semplice sopravvivere in una
civiltà di falsi eroi?

Danilo Perillo

Resistere ai ricordi.

Lotta tra il silenzio, il pianto e la voce.

Vivere per accettare la morte che si affaccia
nel buio,

guardare al dolore: IL CORAGGIO.

Silvia Grace Marra

E guideremo l'amore avvenire e il canto

(F. Fortini, *Per un compagno ucciso*, in "Foglio di via")

Le Barricate: le Quattro Giornate di Napoli

L'azione

I testi letterari

A. Gramsci, *Lettera del 9 dicembre 1926*, da "Lettere dal carcere", Einaudi, Torino 2001; "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)", Einaudi, Torino 1994;

P. Braccini, *Lettera del 3 aprile 1944*, (alla figlia Gianna e alla moglie);

P. Braccini, *Lettera del 4 aprile 1944*, (alla moglie e alla figlia);

Pedro Ferreira (Pedro), *Lettera del 22 gennaio 1945, ore 22*;

Pedro Ferreira (Pedro), *Lettera del 22 gennaio 1945, ore 24*;

Pedro Ferreira (Pedro), *Lettera del 23 gennaio 1945, ore 1,30*, (ai compagni del Partito d'Azione);

Walter Fillak (Gennaio, Martin), *Lettera del 4 febbraio 1945*;

Boris Bradac Bauder, *Lettera del 26 marzo 1945*, (ai compagni d'arme).

Ustica, 9 XII, 926

Carissima Tatiana,

sono arrivato a Ustica il 7 e il giorno 8 ho ricevuto la tua lettera del 3. Ti descriverò in altre lettere tutte le impressioni del mio viaggio (...). A parte le condizioni speciali in cui esso si è svolto (come puoi comprendere non è molto confortevole, anche per un uomo robusto, percorrere ore e ore di treno accelerato e di piroscifo coi ferri ai polsi ed essendo legato a una catenella che ti impegna ai polsi dei vicini di viaggio), il viaggio è stato interessantissimo e ricco di motivi diversi, da quelli shakespeariani a quelli farseschi (...)

Ho ricevuto la giacca di lana che mi è stata estremamente utile, e così le calze ecc. (...). Non ho ricevuto il Cirio, né la cioccolata, né il pane di Spagna che erano proibiti (...); così non ho avuto il bicchierino per il caffè, ma ho provveduto io costruendomi un servizio di mezza dozzina di gusci d'uovo montati superbamente su un piedistallo di mollica di pane (...).

Qui ho stabilito questo programma: 1° star bene per stare sempre meglio in salute; 2° studiare la lingua tedesca e russa con metodo e continuità; 3° studiare economia e storia. (...) Mandami subito, se puoi, la grammatica tedesca e una grammatica russa; il dizionarietto ted. It. e it. ted. e qualche libro (Max und Moritz- e la storia della letteratura it. del Vossler, (...). Mandami quel volumone di articoli e studi sul risorgimento italiano che è intitolato, mi

pare, Storia politica del secolo XIX e un libro intitolato: R. Ciasca, La formazione del programma dell'unità nazionale, o qualcosa di simile.(...)

T'abbraccio teneramente, carissima, perché abbraccio con te tutti i miei cari. (...)

Antonio

(A. Gramsci, Lettera del 9 dicembre 1926)

3 aprile 1944

*Gianna, figlia mia adorata,
è la prima ed ultima lettera che ti scrivo e scrivo a te per prima, in queste ultime ore, perché so che seguito a vivere in te.*

Sarò fucilato all'alba per un ideale, per una fede che tu, mia figlia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai pianto io: il tuo Babbo non morrà mai.(...)

Tua Madre resti sempre per te al di sopra di tutto.

Vai sempre a fronte alta per la morte di tuo Padre.

Tuo Babbo

(P. Braccini, Lettera del 3 aprile 1944, "Lettere di condannati a morte...", cit.)

Cocca mia cara, moglie mia bella, musino mio d'oro. Ho finito ora di scrivere alla Gianna ed eccomi a te. Ma non ho scritto prima a lei e poi a te: materialmente, con la penna sì ma col cuore, col pensiero, con l'animo no, perché ora più che sempre non mi è possibile vedere lei senza vedere te e viceversa: per me siete sempre state un tutto unico inscindibile, come quando te la tenevi dentro. Ricordi? (...)

Tu sai perché io muoio. Tienilo sempre presente e fallo sempre presente a tutti, specialmente alla nostra bambina, il nostro sangue, la nostra vita. Non devi piangere per la mia fine: io non ho avuto un attimo di rammarico: vanne a fronte alta.

Non ho perso la vita incoscientemente: ho cercato di salvarmela per te, per la mia bambina, per la mia fede. Per quest'ultima occorreva la mia vita. L'ho data con gioia. Te e la bambina mi perdonerete. Beneditemi sempre e vogliatemi sempre bene: ne ho tanto bisogno. (...)

Non so se ti sarà possibile avere il mio cadavere. Se sì mettilo dove vuoi, in una modestissima tomba ove tu e la bambina possiate deporci un fiore.(...)

Le mie miserie che lascio appartengono a te e alla nostra bambina. (...) Appena puoi vai alla Direzione delle carceri a ritirare la roba da me consegnata, fra cui la fede, l'orologio con la catena d'oro, la penna stilografica, la matita e le chiavi.(...)

Perdonami tesoro mio, anima mia bella e abbiti per tutta l'eternità i miei baci

tuo marito.

(P. Braccini¹, *Lettera del 3 aprile 1944*, “Lettere di condannati a morte...”, *cit.*)

Carissimi Mamma, Papà ed Ico,
quando vi giungerà questa mia lettera sarete già messi a conoscenza della sventura che si
è abbattuta su di voi. Immagino il vostro dolore e la vostra disperazione, (...). Ma maggiore
sarà la possibilità di reazione al dolore se penserete che il vostro figlio e fratello è morto
come i fratelli Bandiera, Ciro Menotti, Oberdan, e Battisti (...).

Pedro

(Pedro Ferreira, “Pedro”,² *Lettera del 22 gennaio 1945, ore 22* “Lettere di condannati a morte...”, *cit.*).

Cara Pierina, amor mio,
domattina all'alba un plotone d'esecuzione della guardia repubblicana fascista metterà fine
ai miei giorni. (...) Ciò che voglio dirti in punto di morte, Pierina, è che tu sei stata il mio
primo solo ed unico amore, e che se fossi vissuto ti avrei chiesta in sposa e ti avrei fatta felice.
(...)

Pedro

(Pedro Ferreira, “Pedro”, *Lettera del 22 gennaio 1945, ore 24*, “Lettere di condannati a morte...”, *cit.*).

Schede di tecnica compositiva

Il sistema dei personaggi. Ruoli e caratterizzazione

Imparare a toccare: le mani, la pelle

¹ Paolo Braccini, nato a Canepina (Viterbo) il 16 maggio 1907, docente universitario, incaricato della cattedra di zootecnia generale e speciale all'Università di Torino. Dopo l'8 settembre entra, quale rappresentante del Partito d'azione, nel movimento clandestino di Torino (1° Comitato Militare Regionale Piemontese). Arrestato il 31 marzo 1944, processato nei giorni 2-3 aprile dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, viene fucilato il 5 aprile 1944 nel Poligono Nazionale del Martinetto di Torino. Medaglia d'Oro al Valor Militare. Cfr. *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943-25 aprile 1945)*, Einaudi, Torino 1994, p. 54.

² Pedro Ferreira, nato a Genova il 3 agosto 1921, Ufficiale in Servizio Permanente Effettivo, Tenente di Fanteria, nel settembre 1943, inizia la lotta come partigiano nelle formazioni del Friuli. Nel gennaio 1944, è al comando di reparti delle Valli di Lanzo (Torino) e della VII divisione Alpina (Canavese e Valle d'Aosta). Catturato una prima volta, a Torino è scarcerato per uno scambio di prigionieri. Catturato una seconda volta il 31 dicembre 1944, a Milano, fu processato il 22 gennaio 1945 dal tribunale CO. GU. (Contro Guerriglia) e fucilato il 23 gennaio 1945 al Poligono Nazionale del Martinetto in Torino, da un plotone di militi del GNR. Medaglia d'oro al Valor Militare.

Esercizio di scrittura

Toccare e sentire l'appartenenza. La collettività e l'impegno civile

Scrivi un racconto breve (massimo 10 righe) in cui proverai a rielaborare liberamente le suggestioni e le emozioni suscitate dalle proposte letterarie. Concentrerai la tua attenzione sulla costruzione di un personaggio avvalendoti delle indicazioni operative presenti nella scheda metodologica "Il sistema dei personaggi. Ruoli e caratterizzazione". Nel tessuto discorsivo privilegerai, infine, le percezioni sensoriali relative al tatto seguendo i suggerimenti offerti dalla scheda metodologica "Imparare a toccare: le mani, la pelle".

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: "L'azione".

Toccare e sentire l'appartenenza. La collettività e l'impegno civile.

L'erba, quasi volesse regalarle un sorriso, si insinuava sotto la lunga gonna di seta, punzecchiandole i polpacci. Camminava lenta, immersa in un velo di nebbia, mentre faceva scivolare le dita sui bordi di roccia ruvida. Ricordava a memoria gli intervalli tra una lapide e l'altra; quel posto le era ossessivamente familiare. Di tanto in tanto, portava le mani incallite alle guance, puntualmente infreddolite dalle lacrime che si incamminavano tra le rughe.

Conosceva tutti tra quelle mura, sentiva ronzare i loro nomi nella testa ad ogni ora. Eppure, il nome di suo marito, il Suo nome, aveva bisogno di leggerlo ogni volta, aveva bisogno di sfiorare quel volto sorridente incorniciato da quell'oro sempre più grigio. Forse per sentirlo vivo; forse per sentirlo morto.

-Paolo Braccini-

Mille onori, cento lodi.

Ma le lodi non riscaldano le lenzuola gelide, dove esausta, ogni sera, posava l'insostenibile peso di quel vuoto.

Un'impercettibile brezza le baciò le lacrime, facendola sussultare. Era giorno. Baciò ancora suo marito. Lenta, un po' meno lenta, si incamminava verso casa. Qualcuno doveva pur portare quella croce.

Roberto Barone

Un uomo mai morto

Francesco era sicuro di sé, coraggioso e disposto a rischiare per la sua fede antifascista.

Francesco era alto e moro, aveva una moglie e due figlie piccole. Mentre stava lavorando viene portato al carcere, accarezza teneramente le sue bimbe per l'ultima volta. In quel

carcere buio, stringe i morbidi pensieri delle figlie. Viene colpito da un duro proiettile.
Il suo cuore smette di combattere ma non il ricordo di lui.

Federica Vallozzi

Il peso

In una stanza illuminata dal sole dell'alba, il vento muove le tende facendo volare alcuni fogli dalla sua scrivania disordinata e piena di libri.

Lui è in piedi vicino alla porta della sua minuscola cucina; non gli importa del cibo né del riposo. In mano ha un libro non troppo grande ma del quale sente il peso. Le pagine si sfogliano sotto le sue dita come veli di seta, si sente sicuro, si sente forte. Crede. E combatte per i suoi ideali. Si chiama Paolo Braccini. È un condannato a morte.

Martina Borriello

L'ultimo raggio

In quella camera buia
un foglio ed una penna.

Un uomo solo.

Di lui solo il nome: Antonio Fossati.

Scrive una lettera,

l'ultima lettera.

C'è un raggio di sole che illumina, da quella piccola finestra, la stanza.

L'unico segno di vita.

Un uomo forte e coraggioso,

pronto a morire per difendere le sue idee.

L'ho visto ieri: scriveva alla sua piccola Anna.

Oggi io sono qui, fuori la cella.

Devo eseguire gli ordini.

E mi sento più morto di lui.

Giusy Broscritto

Per un'idea

Un giorno cupo d'inverno.

Tutte le parole sono state distrutte dalla guerra.

Qui vive Andrea. Ha appena assistito ad un massacro.
Fugge via. Avrebbe voluto far qualcosa. Piange. Si dispera.
Si siede. Un lungo respiro e, poi, i pensieri. Ha deciso. Va in guerra, mentre il ricordo delle lacrime di sua madre lo invade. Impugna un fucile. Liscio, pesante, freddo. Si batte.

Roberta Mongelluzzo

La giovane vita

Roberta era stata immediatamente chiamata in soccorso, per una ferita da pallottola. La bambina era ancora cosciente. Nella medicheria improvvisata al San Nazzaro, riesce ad ascoltare i suoi gemiti ed i suoi violenti pianti. Afferra il suo braccio vellutato e marmoreo; la rassicura, la accarezza ma il suo cuore vacilla.

La corsa ha inizio, preme il suo morbido torace, una, due, tre, quattro volte, finché non riesce a ridarle un soffio d'aria. Finché non riesce a ridare vita alla vita.

Roberta Barbato

La paura del silenzio

Uno squillo disturba la compatta aria. Erano in cerca di uno, il magistrato Bismarck. Gli avevano appena riferito che sarebbe arrivata la scorta a momenti. Era in pericolo di vita. Mille pensieri sfioravano l'inesistente tranquillità dell'uomo bersaglio. Buio e silenzio accompagnavano l'elegante abbigliamento.

I suoi testardi movimenti si specchiavano nella valigia di pelle nera dove erano schedati i nomi dei mafiosi. Ancora una volta, l'unica cosa che gli avrebbe fatto paura era il silenzio dopo la sua morte. Subito dopo, le sirene della polizia con la scorta e l'ancora caldo corpo velato dal sangue.

Nancy Buono

L'uomo dietro la cella forse desidera accarezzare la morte

Sono di turno. Quell'uomo è ancora là. Fermo, in quell'angolo, da un giorno. Prima non era così. Dov'è nascosta la sua forza, il coraggio di affrontare tutti noi, noi che lo teniamo chiuso qui dentro? Ho paura che la sua compatta mente stia ideando un inganno.

È arrivato il comandante, ma con lui la lettera che decide della vita di Pedro. Un partigiano, fuggiasco, coraggioso sta per cadere nel buco roccioso e solitario. Un uomo che, in fondo, ha lottato anche per me.

Anna Catone

Libertà

Eccolo il solito bimbo che fugge. Si posiziona dinanzi a quel muro, bianco ma sporco di terrore, il terrore di tutti gli uomini che desiderano un appoggio.

Si bagna le mani, le immerge nel fango. Lentamente lascia che accarezzino quel bianco. Il freddo del muro paralizza le sue dita ma la sua forza da dentro lo spinge a scrivere le lettere che formano:

l-i-b-e-r-t-à.

Anna Catone

Ho visto Antonio Fossati negli ultimi giorni di vita. Ho chiuso io la sua prigione. Si sedette e aveva davanti a sé la morte. Il giorno 31 lo accompagnai verso la prima tortura. Il giorno successivo lo accompagnai verso la seconda tortura e così via fino a quando lo riportai nella sua cella. Sanguinante scrisse le ultime righe della lettera alla figlia. Chiedeva ad Anna di perdonarlo ma, soprattutto, di tenere per ricordo il suo nastrino tricolore che portava sempre sul cuore. Gli facevano molto male le mani ma concluse la sua lettera.

Gianluigi Lubrano

Paolo Braccini

È il 5 aprile 1944. Poligono Nazionale del Martinetto.

Paolo Braccini è tranquillo.

Due giorni prima aveva scritto le sue lettere su un foglio ruvido. Una a Gianna, sua figlia, una alla moglie, una ai suoi compagni di partito.

L'aria è fredda.

Paolo Braccini sa di dover morire, ma in quel momento non vorrebbe stare altrove.

È felice.

Francesca Tella

Tommaso tocca la terra del campo

Il soldato sta per varcare la soglia di casa.

La sua famiglia ci sarà sempre. E lui lo sente. A vent'anni le emozioni sono più forti perché si è più giovani e i sensi più attivi. Quel soldato, ormai abituato a lavorare alla bottega del padre, non sa cosa sia la guerra, ma non appena sente il vento soffiare sul volto, iniziato il viaggio, avverte quell'odore di terra bruciata, di corpi ammassati nei cimiteri mai riconosciuti. E sta male.

Sognava l'impegno nella società civile e ora che ce l'ha addosso, prova un senso di disgusto e già sente sulle sue braccia il peso delle armi.

Il soldato è ormai in guerra, ha già scritto alla sorella, il padre è andato via, la cerimonia è già stata svolta, e lui non c'era.

Il soldato sente le nubi tutt'altro che leggere sprofondargli in petto, sente il peso di un Dio che gli toglierà la vita.

Tommaso tocca la terra del campo, accarezza l'arma, compagna degli ultimi anni. Cerca il cielo. Si arrende.

Un giorno, in un'altra esistenza, vorrà essere un delfino, ma italiano.

Danilo Perillo

Il soldato si trovava sulla linea d'attacco. Fenice Sandro era alto, moro, occhi castani. Diciotto anni e già una divisa per combattere. Era una serata rossastra, ma il cielo non era l'unica cosa rossa. Il sangue fuggiva dalle ferite di quell'uomo colpito proprio da lui.

Obbligato a compiere quella brutalità come un assassino senza sentimento, senza tatto.

A Sandro cambiò qualcosa dentro. Pianse quando le sue mani sfiorarono quel corpo umido. Lacrime rosse.

Maria Vallozzi

Dante, un uomo per il quale la società è parere, due più due fa cinque e le persone sono inutili legami che servono a vivere meglio.

Dante vive per vivere bene, la sua vita è piena di soddisfazioni e l'istinto della prudenza è suo amico.

Gli piace vivere su un filo per il gusto di poterlo dire; gli piace sapere tutto per la paura della verità. Non gli piacciono le persone: tutte uguali.

Dante associa politica a menzogna.

Dante è diverso.

Ciro Esposito

Pedro Ferreira era nel cortile del carcere, mancano poche ore alla sua esecuzione. Ha una fotografia della sua fidanzata con un viso dolce come se gli desse coraggio; ma quella foto nelle sue mani ormai sembra una lama che pian piano lacera il suo dolore.

Guardando i suoi occhi, in fondo, è felice di aver combattuto.

Muore e lascia ai suoi cari l'orgoglio.

Fiorella Finizio

Il tenente

È lui che vuole la forza,
ed è con tutti noi.
Restiamo con il paese
che vuole sentirsi parte!

Deborah Rosiello

Ustica, 9 dicembre 1926

Un piccolo quadrato nero.
Uno spazio, il mio spazio.
Questo centimetro mi appartiene, come l'oro
più prezioso.
Invento la vita, cercando
la libertà tra queste pagine.
Qui dove il buio comincia ad essere
un colore acceso,
tocco la vita con la forza
del solo mio pensiero.

Jessica Castellano

3 aprile

- Mamma, mamma, è arrivata una lettera da parte del babbo!

- Su, dai, apri, vediamo cosa dice.

Gianna tra le lacrime e l'ansia, apre la lettera: silenzio.

A quel punto le due donne si guardarono negli occhi e bastò quello sguardo gelido, marmoreo di entrambe che fece comprendere che la vita del babbo stava per chiudersi per sempre.

- Mamma, piangere non servirà a cambiare il destino di un condannato.

- Il babbo dice che la sua morte non sarà la fine. Se non ci fosse il ricordo: questa sarebbe la vera morte dell'amore. Quell'amore che ci accompagnerà nel tempo.

Ad un tratto un'aria pesante, ruvida, si posa su quella stanza: Gianna stringe sua madre tra le braccia per proteggerla dalle lacrime di sangue che il dolore riversa nell'esistenza non più vana.

Silvia Grace Marra

Una stella fa da scudo

Piovano bombe dal cielo. Panorama grigio, scuro, satinato.

Il terreno viene toccato dalle mille lucciole che sgorgano dagli occhi minuscoli di due bambine.

Il volto sporco, le mani di velluto, strette tra di loro.

Abbracciate nella paura nera come la morte certa.

Cartucce improvvisate viaggiano imminenti nel colpire quei due angeli.

Nell'ombra, un lampo abbaglia la scena: è un fulmine flessibile che si lancia elastico.

Le salva.

Decorato. Cometa è la sua morte.

Un ragazzo fragile diventa cemento nel suo ultimo respiro.

Agostino Chiarolanza

*Libertà è quella che i santi scolpiscono
sempre
Per i deserti delle caverne in se stessi
Statua d'Adamo faticosamente.*

(F. Fortini, *Varsavia 1944*, in "Foglio di via")

La Liberazione: Napoli in piazza ***La libertà: la consapevolezza di sé***

Documenti

Il contesto storico: analisi di schede sintetiche e di approfondimento.

La Resistenza, La rivoluzione antifascista da "Storia d'Italia", Einaudi, Torino 1976, pp. 2376-2380;

La Resistenza in Campania da A.N.P.I., "Le Quattro Giornate di Napoli", a cura di G. Papa e U. Piscopo, L.A.N., Napoli 1987, pp. 57-62.

(...) Per quanto si riferisce (...) alle Brigate Garibaldi le accurate ricerche di Pietro Secchia hanno dimostrato che su 1673 nominativi censiti di quadri partigiani combattenti e di organizzatori della Resistenza, 168 provenivano dall'esercito o dalla vita civile, mentre ben 1505 erano dirigenti e militanti comunisti che avevano già fatto anni di carcere o di confino, in parte avevano combattuto in difesa della repubblica in Spagna o nella Resistenza francese (...).

Se tali dati dimostrano come l'ossatura della Resistenza sia stata fornita da uomini che avevano da tempo legato la loro vita alla lotta contro il fascismo, a diverse conclusioni porta l'analisi del grosso delle formazioni partigiane che raggiunsero i 70-80.000 effettivi nell'estate del 1944 e toccarono i 250.000 al momento della liberazione(...)

L'originalità della Resistenza italiana va individuata nel fatto che l'unità politica raggiunta ai fini della lotta armata finì col sovrastare ogni altro obiettivo, ma al tempo stesso si giovò di una pluralità di articolazioni nella partecipazione sociale che fece della lotta armata solo un elemento, seppure il più importante, della sua attività. Ed è sotto questo profilo che il contributo delle classi popolari si rivela come il dato nuovo nella storia del movimento di liberazione nazionale in Italia (...).

(da *La Resistenza, La rivoluzione antifascista* in "Storia d'Italia")

(...) La resistenza ai nazisti si sviluppò, oltre che nei comuni della provincia di Napoli, anche in Irpinia, nel Sannio, in Terra di Lavoro: nel Salernitano, (...), alcuni centri cittadini furono liberati dagli insorti prima ancora dell'arrivo degli anglo-americani(...) Anche in provincia ritroviamo le caratteristiche proprie dell'insurrezione di Napoli: combattono as-

sieme operai, intellettuali, studenti e impiegati, uomini di diversa condizione sociale; ma nel Napoletano, e più ancora nel Casertano, ritroviamo anche la componente di una forte partecipazione del mondo contadino.

La resistenza contadina di Terra di Lavoro è una delle pagine più belle della lotta contro i tedeschi nel Mezzogiorno d'Italia. Una pagina in parte ancora ignorata. Terra di Lavoro ebbe in quei giorni oltre 500 caduti e di essi molti i contadini, i braccianti. (...)

(da *La Resistenza in Campania* in “Le Quattro Giornate di Napoli”)

La Resistenza in Campania

Partigiani combattenti 2.632

Partigiani caduti 260

Partigiani mutilati e invalidi 219

Patrioti combattenti 600

Caduti civili 717

Mutilati e invalidi civili 17

(da *La Resistenza in Campania* in “Le Quattro Giornate di Napoli”)

I testi letterari

B. Brecht, *Epistola agli abitanti di Augusta*, in “Poesie”, Einaudi, Torino 1992.

*E quando venne il mese di maggio
era finito un Reich millenario.*

*E venivano giù per la Hindenburggasse
giovannotti del Missouri con bazooka e kodak
(...)*

*Il Führer dell'inganno giaceva sotto la cancelleria del Reich, e
di cadaveri con fronte bassa e baffetti ce n'erano due o tre.
(...)*

*Erano in fiore le vecchie. Tacevano i galli, interdetti.
Le porte erano chiuse. Erano aperti i tetti.*

(B. Brecht, *Epistola agli abitanti di Augusta*)

Esercizio di scrittura

I suoni della rinascita

Prova a scrivere un testo narrativo in prosa o poetico nel quale liberamente rielabori suggestioni ed emozioni evocate dalla narrazione storica e dal componimento soffermandoti, in modo particolare, sulle sensazioni uditive.

Nella tua ricerca espressiva potrebbero accompagnarti alcune indicazioni della scheda di tecnica compositiva “Imparare ad ascoltare”.

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: “La libertà: la consapevolezza di sé”.

I suoni della rinascita

La musica

La musica dà spazio
ad ogni mio pensiero.
Le mie immaginazioni
prendono realtà.
Anche l'impossibile
si dilata.
Nessuno può tacermi.
Le emozioni risuonano.

Roberta Mongelluzzo

L'essenza di noi

Un brivido di vita
mi viene incontro
mi avvolge.
L'ascolto.
Immenso.
Voglio correre
a braccia aperte.
Controvento.
Scopro le tenui sfumature
dell'esistenza.
Rinasco
in un'altra pelle.
Percepisco nell'aria

una fragile e forte
essenza di noi.

Giusy Broscritto

Rinasco sole dal nulla

Sorgo dal nulla.
Sono un sole che non cadrà mai.
Saluto le tenebre,
non sarò mai più una perla del vostro
tesoro.
Rinasco, sento il grido della campanella
e sono libero.

Rinasco sole dal nulla.

Danilo Perillo

Cos'è la libertà?

Uscire da qui: la scuola.
Non mi piace restare tra mura opache.
Non voglio perdere il mio sguardo
attraverso le finestre.
Voglio il cielo!

Federica Vallozzi

Peter Pan

Ti sento,
dove sei?
Ti ascolto
come sempre.
Rimango in bilico,
io eterna Peter Pan.
Poi,
risalgo sulla giostra
spensierata,
solo un suono nella testa.
Voglio vivere!

Roberta Barbato

Il silenzio spezzato

Il soffio della primavera.
Il sorriso dei bambini.
Un gelato sciolto,
la musica che accompagna l'avventura,
risate che spezzano il silenzio.
Poi loro, su una giostra che fa ritorno
al passato.

Nancy Buono

Libera di urlare:
Sono qui! Sono qui!
Libera dai giudizi rauchi.
Sono Marina,
e ho paura
che tutto possa infrangersi.
Suoni cristallini
ululano.

Maria Vallozzi

Suono allegro

Rumore di oppressione,
di chi è oppresso e non vuole.
Cerco libertà ma
ascolto oppressione.
Come un pianoforte
prima piano poi forte.
Rumore calmo, lento che ti prende.
Improvvisamente un Do-Re-Mi,
partono i sassofoni, le trombe, i timpani.
Suono allegro che non provavo da tempo.
La libertà.

Ciro Esposito

Il sole si leva solleva
la luce
la pulce
fracassa la mossa
di passi non fatti
ritratti riflessi
repressi.
La lepre fra crepe e macerie
si stana castana
folta chioma leggera
lei spera
lei non teme mai speme
lei spera.
C'è ebbrezza c'è brezza
sull'ala della gialla farfalla
che balla sul naso
d'ogni timida colla
si spezza
il timore del morso dei ragni
del corso dei sogni che muore.
Ogni attimo è vivo
ogni atomo è mio
straccio
il giudizio dell'altro
il supplizio dell'io.

Non sono che suono
armonia tra la via
che libera
sibila
risuona
allegria.

Roberto Barone

Più veloce

Il rumore delle scarpe che battono
forti e veloci sull'asfalto appena battuto.
Il mio ansimare piano per lo sforzo della
corsa.
Più veloce ...
Mi fermo.
Davanti il mare, e lo stridulo lamento
di un uccello bianco.
Poi la quiete.
Io libera armonia.

Martina Borriello

Lo sento ...
Ancora lontano ...
oppressione
sgradevole brusio
arsura di libertà
rifiutata.
Rintocchi di campane
che raccontano
la paura del futuro.
L'ansia del presente
si vela
nel monotono ticchettio.
Da lontano
il suono
di un pianoforte.

Mariarosaria Grieco

Brecht

“Le porte erano chiuse. Erano aperti i tetti.”
Libera come un leone lasciato in gabbia
ore ed ore ...
Urlo contro il mondo
contro tutti.
CORRO.

Arrivo lontano
lontano
lontano
Evado dalla Solitudine.

Fiorella Finizio

Danza ...

La libertà,
suono di DANZA
va nell'aria
libera
di note e
di passi.

Deborah Rosiello

Ho paura della mia libertà

Questo ringhiare di spari,
un cane ulula.
Bisbiglio, mormorio, vocio, grido, scoppio
... l'eco
del desiderio:
Fuggire da una finestra aperta,
raddolcirsi in una pianura verde.
Il cinguettare vivace degli uccelli
mi confonde.
Ho paura della mia libertà.

Anna Catone

Confusa

Mai mi sento libera.
Sono sorda
niente suoni
in un mondo
di rumori
spenti.

Jessica Castellano

Silenzio nei suoni

Silenzio
solo questo, dopo suoni confusi.
Finalmente
pace.
Dopo una guerra infinita.
Ora torno nel mio giardino di suoni felici.

Francesca Tella

Liberi dall'orrore

Spietata ferocia
senza distinzione
senza pietà.
Si udivano colpi di canna
e molti patrioti
trovavano la morte.
I pianti degli innocenti
pian piano si spegnevano
nel buio della morte.
Napoli viva e libera
in piazza.

Gianluigi Lubrano

La giostra

Non sentivo più

la stessa melodia.
Il rumore della giostra.
Scomparso.
Improvvisamente restituito.
Mille giri.
Di più.

Amalia Scotto Di Clemente

Violino di fenice

Uovo.
Scricchiolio.
Vibrano
cancelli.
Sussurrano
chiavi.
Tenue respiro
di chi era quasi morto.
Rombo
Rimbombo
Boato
Clamore.
Liberò il silenzio.
Voce violino!
Ali amplificate.
Suono azzurro chiaro.
Onde si combattono.
Sospiro
al di là
del confine...

Agostino Chiarolanza

Libera libera
Stanca
di sentirmi prigioniera del "normale".
Libera libera
Sicura di vivere.
Libera di scegliere di gridare la vita.

Silvia Grace Marra

dietro la porta il mare

(A. Porta, *III*, da "I Rapporti")

La Liberazione: Napoli in piazza ***La libertà: la consapevolezza di sé***

I testi letterari

F. Fortini, *Se sperando*, da "Foglio di via", Einaudi, Torino 1967;

A. Porta, *VI*, da "I Rapporti" in "Poesia italiana del Novecento", a cura di E. Sanguineti, vol. II, Einaudi, Torino 1993, p. 1119;

B. Brecht, *Molti pensano*, da "Poesie", Einaudi, Torino 1992.

A. Porta, *VII*, da "I Rapporti", in "Poesia italiana del Novecento", a cura di E. Sanguineti, vol. II, Einaudi, Torino 1993, p. 1120.

*Di là, stringe la maniglia, verso,
non c'è, né certezza, né uscita, sulla parete,
l'orecchio, poi aprire, un'incerta, non si apre,
risposta, le chiavi tra le dita, il ventre aperto,
(...)*

(A. Porta, *VI*, da "I Rapporti")

*Molti pensano che noi ci diamo da fare
Nelle faccende più peregrine,
ci affatichiamo in strane imprese
per saggiare le nostre forze o per darne la prova.
Ma in realtà è più nel vero chi ci pensa
intenti semplicemente all'inevitabile:
(...)*

*aprire la strada alla goccia nel fiume che si apre
la strada in mezzo alla pietraia.*

(B. Brecht, *Molti pensano*, da "Poesie")

*Il corpo sullo scoglio, l'occhio cieco, il sole,
il muro, dormiva, il capo sul libro, la notte sul mare,*

(...)

*dietro la tenda, la fine, aprire, nel muro,
un foro, ventre disseccato, la porta chiusa,
la porta si apre, si chiude, ventre premuto,
che apre, muro, notte, porta.*

(A. Porta, *VII*, da "I Rapporti")

*Se sperando con te, dalle sere d'aprile verrà
La gioia delle estati fedeli
E un sole sui volti profondo;*

(...)

*E un giusto dolore con radici di quercia
Stringerà i giorni; se i giorni
Persi a noi giusti torneranno liberi;*

Compagni, se tutto non è finito...

(F. Fortini, *Se sperando*, da "Foglio di via")

Scheda di tecnica compositiva

Scrivere è rappresentare

(Dacia Maraini, in *Amata scrittura. Laboratorio di analisi letture proposte conversazioni*, BUR, Milano 2005, pp. 62-64).

(...) Scrivere è un'operazione complicata: bisogna imparare a distinguere l'impulso sentimentale dalla consapevolezza letteraria. Sono due cose diverse: l'impulso affettivo viene dal profondo ma non lo si può trasmettere col primo strumento che ci viene tra le mani, luogo comune o gergo che sia. La consapevolezza letteraria è invece legata alla memoria lessicale e sintattica ed è quella che consente, per comunicare un sentimento autentico e profondo, di trovare parole altrettanto autentiche e profonde.

A quelli che dicono: ho scritto una cosa col cuore, l'ho buttata giù e va bene così, rispondo che l'improvvisazione in letteratura non esiste. L'arte, (...), è un artificio, lo dice la parola stessa, la scrittura è progetto, scienza, costruzione, non ha niente a che vedere con la natura, ma semmai con la sapienza e la professionalità.

Chi parla con un vero poeta si sentirà dire che si possono passare ore a cercare una sola parola, la parola giusta. (...).

La rappresentazione letteraria è una sorta di miracolo, qualcosa che trasforma l'informe, il brutto, il caotico in armonia, in bello.

(...) è lo scrivere che trasforma il mondo. Per me la rappresentazione letteraria è uno strumento del bello.

(Dacia Maraini, "Scrivere è rappresentare", da *Amata scrittura*)

Esercizio di scrittura

Ho la chiave

Prova ad elaborare un testo poetico o narrativo in prosa.

Immagina di possedere la chiave che apre porte, cancelli e spazi interiori.

In un ipotetico *fuori* sei libero/a di ascoltare suoni, di sentire odori, di toccare, di assaporare, di vedere.

I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: "La libertà: la consapevolezza di sé".

Ho la chiave

Sprofondi nel vuoto

Scricchiola, le mani
davanti agli occhi, la porta. Gli occhi.
Non vuoi guardare, non vuoi voltarti;
temi lo sguardo, temi la luce.
Ormai non puoi fuggire e
sprofondi nel vuoto. Gli occhi.
Non più temi lo sguardo e
non ti accorgi che la chiave è sempre stata lì,
sotto il tuo tappeto.

Danilo Perillo

Una finestra
riflette luce.

Jessica Castellano

Desiderio di conoscermi

"Cosa desideri?"
Mi fu chiesto.
Io risposi:
"Un lucchetto che chiuda la scatola metallica
dei miei sogni,
una chiave che apra la vita,
e una luce che infiammi la mia meta".

Anna Catone

La chiave dell'inquilino

Ho una casa
in affitto
di cui non
conosco la chiave.
Ha cinque stanze solitarie.
Temo che siano
vuote.

Cosa c'è oltre la porta?
Ma soprattutto dov'è la chiave?
Eccola
sullo scoglio
in mezzo al mare.
Vorrei andare a prenderla ma

ho paura di affogare
Non so nuotare.
In verità non mi spaventa
l'acqua che mi opprime.
Mi intimorisce
la porta che si spalanca
se il vento si scatena improvviso.

Maria Vallozzi

Dentro di me

Mille chiavi
per aprire quest'infinito
una porta,
una soluzione,
occhi bendati,
non vedo,
o forse non voglio ...
Buio immenso.
Non c'è certezza.
Confusione .
Cerco ...
ma non trovo.
Vuoto.
Mi fermo ...
Provo ad ascoltarmi:
ho la chiave.
Era dentro di me.

Giusy Broscritto

Pensiero di libertà

Pensiero di vita

La chiave della mia libertà
è il pensiero che mi impone
di essere libero.
Chi sei tu per comandare me?
Io sono libero per diritto.

Esposito Ciro

Io nell'essenza di un MOMENTO

Ho tutta la mia
vita al di là della finestra,
RESPIRO, TOCCO, E PROVO a riprendere
le mie essenze.
Mi piace starmene qui
a vedermi vivere
VOGLIO restare per SENTIRMI ancora
un MOMENTO.

Deborah Rosiello

Io

Alfredo sta dietro un cancello.
La timidezza.
Rende il pensiero inesprimibile,
inarrivabile.
Rinchiude il dolore ...
Riordinare.
Cercare.
Ed infine Alfredo apre il cancello.

Alfredo Kupper

Cancelli, occhi sgranati alla ruggine
del silenzio
bruciano, i denti, serrati, alla ricerca
di chiavi,
striscia sulla polvere, la guancia, avidità.
Occhi chiusi: fingo inesistenza
finto vigore: occhi aperti, violenza
sulla grata,
gambe, sangue, mani, nulla.
Grimaldello, pugni chiusi, ferrea
inettitudine,
soffocata;
occhi chiusi, tra le ciglia danzano bagnate
le paure.
Mani aperte, al contatto di compagne,

occhi aperti, niente più sbarre.

Roberto Barone

Bisogna Vivere

Lacrime,
liberate dagli occhi cella,
scivolano sul viso come cavalli bianchi.
Paura di guardare il futuro,
di sporgermi troppo.
Risucchio di pensieri riporta
ogni dubbio al presente.
Bisogna Vivere!

Nancy Buono

Custode cieco

Scava la rabbia.
Come una talpa.
Cunicoli di serpi percorre.
Attraverso sentimenti massacrati.
Più su, sempre.
Cieca la mia poesia.
Tuono di parole,
sovrasta il terreno informe.
Lacerato il profondo,
fuoco stellare.
Buio Acceso.

Agostino Chiarolanza

E se bussassi?

Dov'è la chiave?
Busso
qualcuno mi aprirà?
Meglio non pensarci,
forse è ancora presto.

Non è ancora il momento.
prima o poi la cercherò.
Ora
ho di meglio da fare!

Roberta Barbato

Dove, chi, quando?

Ho una chiave,
ma per ora non la utilizzo.
Paura, insicurezza,
non è la chiave giusta.
Argento, non oro!
Dove, chi, quando?
Proseguo, ricerco.
Il cammino è lungo.
Ma chi ha fretta?

Amalia Scotto Di Clemente

La chiave che cerco...

Vorrei avere una chiave che apra questa
porta.
Dove sarà?
Nella mia mente un rimbombo di pensieri.
L'insicurezza sfiora quella maniglia satinata.
Non trovo la serratura!
Sono confusa.
Provo ad aspettare.

Federica Vallozzi

Una chiave per il futuro

Desidero trovare
quella chiave
che apre i cancelli del cuore.

Uno dopo l'altro
perché solo l'ultimo
imprigiona il futuro.
Forse non esiste, oppure
è saldamente nascosta
dentro me.
Devo cercarla.

Gianluigi Lubrano

La chiave giusta

La chiave giusta,
l'ho sempre avuta,
è nascosta in me. Non la prendo.
Perché? È come se la felicità
distasse un passo,
ma non trovo il coraggio di raggiungerla.
È lì!
Basta poco per il volo.
Non sono capace di volare senza aiuto.
Io lo so che è lì.
Il coraggio di prenderla,
forse domani.

Roberta Mongelluzzo

Qual è la mia chiave?
Chissà se per davvero l'ho trovata
e se sarà sempre la stessa.
La mia chiave è passione
ti fa arrivare **ALTISSIMO**
mi lascia **s m a r r i t a**
in un universo di felicità!
Mi trascina.

Fiorella Finizio

Aprirò

La chiave ce l'ho. È qui.

Ma non voglio aprire,
non ora.
Devo ancora perdermi
nel disordine che mi circonda.
Posare,
un piede davanti all'altro,
volta per volta.
Poi
aprirò quel varco
e tutto sarà più ordinato,
ma non ordinario.

Martina Borriello

La chiave della mente

Vorrei
la chiave
della mente di tante persone.
Per far capire
ciò che ho da dire.
La vorrei al più presto possibile.
Troppi alti i cancelli
di ferro
chiusi.
Vorrei
la chiave
della mente di tante persone
per aprire anche me.

Francesca Tella

Lì, le chiavi del sole: lì sono lì.
Le chiavi parole.
Ma...
non riesco a raggiungerle...
forse
forse
riuscirò a trovarla la chiave,
la chiave delle mie voci.

Silvia Grace Marra

*Quello che amo
mi ha detto
che ha bisogno di me.*

*Per questo
ho cura di me stessa
guardo dove cammino e
temo che ogni goccia di pioggia
mi possa uccidere.*

(B. Brecht, *Da leggere il mattino e la sera*,
in "Poesie")

La Liberazione: Napoli in piazza ***La libertà: la consapevolezza di sé***

I testi letterari

G. Celaya, *La poesia è un'arma carica di futuro*, da "Poesie di pace e libertà", a cura di E. Clementelli e W. Mauro, Newton Compton, Roma 2005;

A. Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*, Rizzoli, Milano 1997, pp. 107-111;

A. Merini, *Canto delle donne*, da "Sono nata il 21 a primavera", P. Manni, Lecce 2005.

(...)

*Tale è la mia poesia. Poesia- arnese
al tempo stesso che palpito di ciò che è unanime e cieco.
Tale è, arma carica di futuro espansivo
con cui miro al tuo petto.*

*Non è una poesia goccia a goccia pensata.
Nemmeno un bel prodotto. Non un frutto perfetto.
È un poco come l'aria che tutti respiriamo
ed è il canto che effonde quanto dentro portiamo.*

*Son parole che tutti ripetiamo, sentendole
come nostre, e che volano. Son più di quanto è detto.
Sono il più necessario: quello che non ha un nome.
Sono grida nel cielo e, in terra, sono atti.*

(G. Celaya, *La poesia è un'arma carica di futuro*)

Io canto le Donne prevaricate dai bruti

la loro sana bellezza, la loro "non follia".

(...)

*Canto dei pugni orrendi dati sui bianchi cristalli
il livido delle cosce, pugni in età adolescente
la pudicizia del grembo nudato per bramosia.*

(...)

*Canto i pungoli rostri di quegli spettrali infermieri
dove la mano dell'uomo fatta villosa e canina
sfiorava impunita le gote di delicate fanciulle
e le velate grazie toccate da mani villane.*

(...)

*Canto il sinistro ordine che imbrigliava la lingua
e un faro di marina che non conduceva ad un porto.*

(...)

*Io canto i mille coltelli sul grembo di Vita Bello
calati da oscuri tendoni alla mercè di Caino
e canto il mio dolore d'esser fuggita al dolore
per la menzogna di vita
per via della poesia.*

(A. Merini, *Canto delle donne*)

Un giorno successe una cosa meravigliosa in manicomio: ci apersero i cancelli, ci dissero che finalmente potevamo uscire. (...) Fu uno sciamare di vestaglie azzurre verso l'alba. (...) In quel giorno scesi in giardino di corsa. Mi inginocchiai davanti a un pezzetto di terra e mi bevvi quel terriccio con una fame primordiale. Fu un giorno grande, il giorno delle nostra prima resurrezione. Da quel giorno cominciammo a vestirci, a pettinarci, a curare il nostro aspetto, perché fuori c'erano gli uomini. Ma, soprattutto, c'era il sole, questo grande investigatore che vede oltre, oltre anche i nostri corpi. E le nostre anime dovevano per forza diventare belle...

(A. Merini, *L'altra verità. Diario di una diversa*)

Scheda di tecnica compositiva

A. Čechov, *Senza trama e senza finale - 99 consigli di scrittura*, a cura di P. Brunello, Minimum fax, Roma 2011, pp. 42-43; 64-69; 79.

(...) Potete piangere o gemere sopra un racconto, potete soffrire insieme con i vostri personaggi, ma ritengo che bisogna fare in modo che il lettore non se n'accorga. Quanto più sarete obiettiva, tanto più forte sarà l'impressione. È questo che intendevo dire.

(A. Čechov, *Lettera a Lidija Avilova*, Melichovo, 29 aprile 1892)

(...) cancello senza misericordia. È strano, adesso ho la mania della brevità; qualunque cosa legga, mia o di altri, nulla mi sembra abbastanza breve.

(A. Čechov, *Lettera a Aleksej Suvorin*, Mosca, 6 febbraio 1889)

Ho veduto ogni cosa; adesso, quindi, non si tratta di quello che ho veduto, ma di come l'ho veduto.

(A. Čechov, *Lettera a Aleksej Suvorin*, Piroscalo Baikal, Stretto di Tartaria, 11 settembre 1890)

(..) I luoghi comuni (...) debbono essere lasciati da parte. (...). La natura appare animata se non sdegni d'usare confronti fra le sue manifestazioni e le azioni umane.

(A. Čechov, *Lettera a Aleksandr Čechov*, Mosca, 19 maggio 1886)

Esercizio di scrittura

La cura di sé: il corpo e l'anima

Prova a scrivere un testo poetico o narrativo in prosa. In esso rifletterai sulla capacità/ necessità di prendersi cura della propria anima, di preservare la propria identità, di custodire la propria integrità anche quando le circostanze e gli eventi inibiscono fisicamente la piena espressione dell'individuo.

Più semplicemente, ti domanderai come e se sia possibile una realizzazione del sé nonostante i vincoli materiali che, spesso, ostacolano o impediscono l'affermazione della persona. I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: "La libertà: la consapevolezza di sé".

La cura di sé: il corpo e l'anima

Tremule paure
vagano attorno all'anima.
Falsa apparenza inganna
gli occhi altrui.
Dinanzi alle oppressioni
l'anima respira.

Gianluigi Lubrano

Libera

Muri,
salite
da superare
sono bloccata qui
ma io sono libera.
Viaggio.

Sola.
Non mi fermo
non mi stanco,
sono felice.
Libera.

Francesca Tella

Da me a te Io in te

Fuggo dal mio corpo.
Mi rifugio nella tua anima,
sono sicura di trovare
una nuvola arricciata
che abbraccia onde
sorprese in una danza furtiva.

Anna Catone

Qui in questo mondo male,
spinge i suoi giorni
tra mura marce, stanche di urla.
Lì, lascia il respiro.
Forse
Oggi
Domani
riuscirà a coltivare le rose.

Silvia Grace Marra

Puoi legarmi le mani
puoi stringermi forte
puoi dirmi di stare zitta
puoi spiare il mio corpo
la mia anima no.
Non hai armi.
Lei sa sognare
lei è viva
lei sa alzarsi.

Giusy Broscritto

L'anima senza il corpo può stare,
il corpo senza l'anima non può vivere.
Strana
Assonanza
Reale
Scoperta.
L'anima è una percezione inedita
e io mi prendo cura di lei.

Alfredo Kupper

Apparenza
un corpo intrappolato
in una stanza
cicatrici dal passato.
Un'anima
freme
senza paura ed esce

Maria Vallozzi

La Cura dell'anima

Pensieri circondati
da barriere altissime.
La pelle ghiacciata
da sentimenti indesiderati.
Lacrime insonni.
E poi uno spiraglio:
la luce di un abbraccio.

Roberta Mongelluzzo

Giovane libertà di alludere
almeno a un sogno
anche se lontano.
Impossibile libertà di sentirsi liberi.

Fiorella Finizio

Cara meravigliosa libertà

Dio, sono libero, mio malgrado ancora libero.

Insultato dal corpo

piegato dal male

minacciato dal mostro senza volto

riesco ad emergere dal perpetuo inferno,

se vogliamo, coscienza.

E voglio esistere, piangendo e mostrando

sorrisi

a chi non ne ha più visto, a chi “Cos’è

sorrisi?”.

Voglio percorrere i volti dei potenti,

miseri fantocci,

deriderli pieno di me stesso

e dal loro vuoto inorgogliuto voglio chiedergli:

“Cos’è la vita?”.

Sì, consapevole di questo credo a tre luci,

vivo

senza esitare la mia religione.

Cosa meravigliosa è la libertà.

La libertà è una formica

che non verrà mai schiacciata dal piede

umano.

La libertà è quel papavero

che nasce già sbocciato.

La libertà è quell’amore

che mi ha donato questa meravigliosa

esistenza.

Danilo Perillo

Chiusa dentro me

Mi sento libera

in un mondo

incatenato.

Vado avanti

verso una

strada chiusa.

In fondo anche

un sorriso

può essere la

soluzione.

Jessica Castellano

Una stanza disarmonica

La tristezza mi cattura.

Mi rinchiude in una stanza disarmonica.

Non aspetto.

Grido, con forza voglio aprire la porta.

Decido di uscire.

Federica Vallozzi

Poi una luce

Ogni cosa era torbida,

pesante, attonita, morta.

Sorridevo, ma dentro di me

nessuno spiraglio.

Buio.

Poi una luce.

L’amore, la tenerezza, la vita,

ed io

io con la mia voglia di proseguire

forse non sempre felice

ma libera.

Martina Borriello

Si scorre, in curiose giravolte

sudditi di una perversa coreografia.

Malattia.

Non di membra non di cuore

di pensiero,

ci si siede, fuori dal cerchio

noi, ruvide bestemmie urlate al suolo
puntiamo, noi, schifosamente il dito
contro altri sacchi di carne,
“È colpa tua!”
e incerottiamo l’anima
“È colpa tua!”
e la nostra lingua, secca
lecca le foglie sanguinose della nostra storia.
Ma ci seduce, puntuale,
il ritmo del coro.
Ritorniamo appesi a fili.
“È colpa mia...”
e sputiamo la follia,
triste unico vaccino.

Roberto Barone

goccia goccia goccia

Rocce.
Terreno.
Asfalto ruvido.
Fuoco.
Fiamme bruciano
cenere e polvere.
Eppure, scorro.
Goccia di cemento.
Impercettibile
scorro via,
via scorro.
Lascio l’inferno.
Calore
e non evaporo.

Solco, io goccia.

Ghiaccio, scivolo.
Fiume, sovrasto il male.
Cavalco peccati impronunciabili.
Volo
e non ho ali.
Bianco
Paradiso.
Via, scorro
scorro via.
Attesa.
Precipito,
bella, prorompente
fresca come una freccia
scoccata da un angelo
profonda
nelle anime aride.
Colmo la sete.

Nasco vivo muoio Rinasco
e scorro via,
via scorro...

Agostino Chiarolanza

Il mio centro!

Mi proteggerò in altro modo.
Ho cura di ciò che sei tu
come di me stessa.

Deborah Rosiello

*e mentre la moltitudine
delle cose accade, alla sommità della nuvola
esse tornano tutte alla loro radice.*

(N. Balestrini, *Tape Mark*, da "Come si agisce")

La Liberazione: Napoli in piazza ***La libertà: la consapevolezza di sé***

Documenti:

La testimonianza della sig.ra Antonella Della Magna, ex-ospite della Casa Circondariale femminile di Pozzuoli.

Ho accettato con sorpresa e un po' di timore l'invito a raccontare la mia esperienza di detenuta nella Casa Circondariale femminile di Pozzuoli e poi di donna libera e liberata: a chi può interessare la vita faticosa e difficile di una donna sola e confusa? A chi può interessare il percorso lungo e tormentato di rinascita di una donna prigioniera due volte, ma che, in fondo, ce l'ha fatta?

Io, come tante, il 3 giugno 1959 nata anonima in un paese anonimo: piccolo, chiuso, una piazza, una chiesa col campanile storico, il Comune, il monumento ai Caduti, la scuola elementare, rifugio sicuro per una bimba allegra e desiderosa di imparare, di essere amata, pronta a dare un aiuto a casa, in campagna, nella lavanderia di famiglia. Questa la fotografia scritta della mia infanzia:

Gli inverni della mia infanzia non li ricordo. Solo l'estate mi ha visto bambina.

Dentro di me voglia di correre e volare. L'attesa per la raccolta dei pomodori e la preparazione delle conserve. Il rituale:io, la nonna, le zie e le cugine. Come una festa di fine estate in campagna, solo per i filetti di pomodoro da mettere nelle bottiglie.

Poi c'era il tempo dei materassi: toccava alle nostre mani, piccole piccole, rimuovere e allargare la lana stesa a mucchi al sole d'agosto.

La pulizia delle noci fresche e la raccolta dei fagioli. L'aria mi era entrata dentro, i sapori li sento sulla lingua. Era una corrente che alimentava le mie radici.

La campagna, i piedi nudi sulla terra arata da poco, la frutta matura caduta intorno, la nonna, la sua mucca e il latte fresco di ogni mattina nella tinozza di legno.

Solo l'estate, la casa dell'infanzia. Il freddo dell'inverno ha congelato altri ricordi.

Avevo dieci anni quando è morta mia madre. Da quel momento la vita ha cominciato

a venirmi contro. Mia madre era l'ago della mia famiglia, segnava sempre sud: calore, abbracci, sorrisi, comprensione, complicità. Senza di lei, nulla più.

Mio padre è stata la figura più incomprensibile che abbia mai incontrato: collerico, violento, irascibile, tiranno, rigido e indisponibile a qualsiasi dialogo. Sul mio corpo i segni indelebili della sua furia, forse del suo senso di fallimento come padre, mai confessato e che lo ha perseguitato tutta la vita.

Si risposò, e lui, la mia matrigna e la sorellastra diventarono i miei carcerieri. Come nelle favole.

Sono pronta. Parto.

(...) Tutti i presenti mi guardavano con sgomento. Dovevo provare.

Ho lasciato la casa paterna e le abitudini di figlia obbediente. Volevo crescere, diventare adulta e indipendente.(...) A vent'anni era quasi un reato andare via da casa.

Con coraggio ho fatto la mia scelta. (...) Ho sfidato la legge, ho cercato la mia maturità lontano, colma di paura.

Avevo come alleato il coraggio.

Sono tornata. Ma soltanto quando la prova è finita.

La Germania: il lavoro, la sicurezza, l'indipendenza, la scoperta dell'amicizia, qualche amore.

Nel 1985 torno a casa, quel continuo girovagare, cambiare casa, città, persone, lavoro. Ma perché? Perché dovevo tornare là, al mio paese di pochi metri quadri, dove niente e nessuno mi piaceva? Sentivo il bisogno di non essere sempre una straniera. Dovevo trovare quella parte di me, lasciata a Calvizzano.

Nel 1991 l'evento più straordinario della mia vita: nasce Marika. Bambina cercata, voluta fortemente: il mio riscatto, il mio futuro.

Donna

L'attesa di scoprirmi

La dedizione di moglie.

Madre.

L'immagine

Riflessa di mia figlia.

La sicurezza.

Affronto fantasmi bizzarri

Ad occhi chiusi mi vedo

Mi lascio accarezzare

Dal dolce urlare del vento.

Mi invade anche l'anima.

Smetto di combattere

E mi arrendo alle emozioni.

Il padre di mia figlia non l'ho più visto, il marito, forse non c'è mai stato. Sono sola. Troppo sola. Lavoro saltuariamente, ho bisogno di soldi, la bimba è piccola, io troppo giovane per guardarmi dal mondo. Entro in un giro di amicizie pericolose. Basta poco. La mia vita a duecento all'ora. Sveglia ventiquattro ore consecutive, gli occhi perennemente spalancati sul mondo mi facevano sentire onnipotente e immortale.

(...) Non ho usato cocaina per dimenticare, per annullare i problemi, ma ho considerato la roba come una sfida da vincere potendo smettere senza stare male.

Non ho chiesto aiuto a nessuno per paura di essere giudicata. Sapevo di sbagliare. Sentivo di poter "controllare" la roba. Non sono mai ricorsa ai farmaci per guarire dall'astinenza o dall'assuefazione. In quel caso ho vinto sempre io. Se di vittoria si può parlare.

Assuefarsi ad una sostanza che

Brucia il

Carattere e

Devasta me stessa, che

Esalta il corpo e la mente.

Fingere di saper

Gestire il limite controllando la fine.

Ho provato ad

Illudermi che fosse

La soluzione del problema. Invece è stata la

Morte dei sentimenti e degli affetti.

Non è giusto

Organizzarsi la fine.

Parentesi lacerante della mia vita

Questo è stato sniffare coca.

Ricerca il piacere non

Significa autodistruggersi

Totalmente a piccole dosi, ma

Ubriacarsi di

Vita pulita chiudendo in uno

Zaino il peggio del mondo.

Nel 1995 sono stata arrestata. Finalmente. È finita. Il carcere è stato un utero, profondo, buio, silenzioso, ma gravido di vita, di una vita nuova. Dieci anni tra disintossicazione, disagio, rassegnazione e ribellione, adattamento, solitudine, lontananza. Studio.

Sì, il carcere è stata la mia grande occasione, l'opportunità di scoprire e scoprirmi, la ricerca di nuove modalità di vita, di nuovi motivi per vivere meglio, la rivelazione della necessità, dell'importanza della scuola, dello studio, che è ora, per me, il punto di partenza per essere veramente uomini e donne.

In carcere mi sono iscritta al corso di scuola media, mi sono diplomata, ho partecipato a tutti i laboratori : teatro, gastronomia, pasticceria, informatica, scrittura creativa, ceramica,

artigianato.

Mi sono intrufolata in mondi tutti diversi, cercando quello che non ho mai avuto: un plauso, un complimento, un “brava”, una soddisfazione. Tutto era frutto del mio impegno e della mia voglia di cambiare e dimostrare a tutti che io meritavo una seconda possibilità.

La scuola, l’incontro con le insegnanti, con Angela è stato un trampolino di lancio, questa volta non nel vuoto, ma verso me, verso mia figlia, la vita che mi aspettava fuori. Ho partecipato al laboratorio di scrittura creativa durato tre anni per un progetto che ha visto l’incontro tra donne colte e non, le scrittrici del ‘900 e noi che avevamo solo il nostro patrimonio di dolore, di sofferenza di potenzialità mai sfruttate e stimolate. Abbiamo letto, scritto, riflettuto, sognato, pianto. Ho districato, scrivendo, i mille nodi che mi hanno tenuta prigioniera dalla nascita; ho, con la scrittura, curato la mia anima, le mie ferite, ho cominciato a disegnare il mio futuro. Ho capito che dovevo investire il tempo della carcerazione: non serve uscire dal carcere così come si è entrati. Le sbarre di ferro non sono l’unico ostacolo che ci divide dal mondo. Ho imparato che la libertà nessuno te la può togliere, se sai di avere chiaro dentro cos’è.

Ho vissuto dieci anni in carcere, ho avuto tanto, tantissimo tempo per riflettere e pensare, per mettere ordine nella mia testa e ... ricominciare.

La più grande passione della mia vita: “inseguire Antonella”.

Inseguirmi.

Inseguire quella parte di me che sfugge al controllo e alla ragione.

Durante la vita ho sparso tanti pezzi di me ovunque, e non sempre ho sudato per riprendermeli.

Stavano bene lì, senza di me, autonomi, liberi di sbagliare.

Quanti rimorsi.

Parte di me vive altrove.

Io l’ho voluto.

Ho riflettuto sugli errori.

Ho scoperto che ognuno mi ha portato via un pezzo.

Ho ferite da curare. Le curerò.

Errori sfuggiti. Li riacciufferò

Ho alle spalle una vita di semina, ora è tempo di raccolta.

Non voglio più inseguirmi.

La mente e il corpo sono distesi.

Prenderò uno zaino e comincerò a cogliere i miei pezzi.

Per lavorare la terra curverò la schiena.

La costanza e la pazienza, mie alleate.

Sono uscita dal portone centrale della Casa Circondariale femminile di Pozzuoli nel 2005. Sono tornata a casa mia, da Marika, da una famiglia, quella d’origine che non c’è più. Mio padre è morto durante la carcerazione. Non ho avuto il permesso di andare al funerale, di vederlo prima che morisse. Avrei voluto fargli tante domande ... Avrei voluto sentirgli

dire, almeno per la prima e l'ultima volta, "ti voglio bene"... Avrei voluto perdonarlo per il male che mi ha procurato. L'ho fatto in silenzio, ma continuo ad essere arrabbiata.

Oggi sono una donna. Libera e liberata. Sono nata per la seconda volta.

Antonella Della Magna

I brani in corsivo sono i miei scritti tratti dal volume *Davanti a me è caduto il cielo. Scritti dalla Casa Circondariale femminile di Pozzuoli*, Filema edizioni, Marano di Napoli 2004.

Gli articoli 13-28 della Costituzione della Repubblica italiana.

PARTE I

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I

Rapporti civili

13.- *La libertà personale è inviolabile (...).*

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria (...) e nei soli casi previsti dalla legge (...).

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà (...).

15.- *La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili (...).*

16.- *Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale (...).*

17.- *I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi (...).*

18.- *I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale (...).*

19.- *Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa (...) in qualsiasi forma, individuale o associata, (...).*

21.- *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. (...)*

24.- *Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. (...)*

Esercizio di scrittura

Il Decalogo dell'Uomo libero

Prova a scrivere un testo poetico o narrativo in prosa. In esso enuncerai tutte le norme, ordinate in articoli, che, secondo te, sono indispensabili per garantire la libertà individuale. I contenuti dovranno far riferimento al tema sotteso: “La libertà: la consapevolezza di sé”.

Il Decalogo dell'Uomo libero

ARTICOLO 28

Lasciami osare
oltre questo confine.

è libero dalla nascita ma
prigioniero nella vita di chi
dichiara cosa è la libertà.

ARTICOLO 8

Lasciami cadere
so di potermi rialzare.

ARTICOLO 3

Non giudicare chi non conosci,
non credere di conoscere per giudicare.
Non è mai stato libero chi cambia
se giudicato.

ARTICOLO 1992

Lasciami sbagliare
so di poter
Ricominciare.

Ciro Esposito

Giusy Broscritto

Regole libere,
scelta di non scegliere
rinunciando alla vita.
Uomo: vittima della libertà,
il rischio più grande.

Silvia Grace Marra

ARTICOLO 1

Ogni persona è libera dell'impossibile
nel rispetto delle persone o cose.

Anna Catone

ARTICOLO 2

Ogni uomo se considerato tale

La mia libertà (2011)

1. La libertà è guardare con i miei occhi,
eliminare le ciglia che coprono la visione.
2. La libertà è non avere paura
dell'imbarazzo, anche se ci fosse
una pecora nera, mirare in alto.
3. La libertà è credere non solo agli altri,
ma urlare se stessi.
4. La libertà è essere originali, poter
indovinare nuove realtà, poter vivere giorni
passati, poter richiamare lacrime.

1. Ogni uomo deve avere la possibilità di
esplodere in lampi di euforia.

2. Scopri il carattere di una persona prima di giudicare.
3. Sii sempre disponibile con i tuoi amici: nei momenti di difficoltà, un giorno potrai avere anche tu bisogno di loro.
4. Non temere di sbagliare, affronta qualsiasi situazione.

Federica Vallozzi

Articolo uno,
non ci sono limiti alla scoperta della tua
libertà.

Articolo due,
fa' tesoro del giudizio altrui
non giudicato tesoro altrui.

Articolo tre,
scarta i pregiudizi ed inizia a pensare,
burattino.

Articolo quattro,
fregatene, fregatene ogni volta,
ma abbi cura di ciò che ami.

Articolo cinque,
non prenotare una vacanza alle Canarie
fa' della realtà ciò che ti rende davvero libero.

Articolo sei,
non sprecare ogni momento giusto
da dedicare all'altro. Il tempo passa
inesorabilmente. Chiudi l'ira nel tuo
taschino.

Danilo Perillo

ART. 1
Non è ammessa la violenza che lascia segni
nel tempo, rossi di dolore
umidi di sofferenza.

ART.2
Ogni persona deve poter fuggire senza

destinazione.

ART.3
Ogni uomo deve potersi liberare.
Da solo.

Jessica Castellano

ARTICOLO N° 1
Poter scegliere sempre.

ARTICOLO N° 2
Essere consapevoli di se stessi.

ARTICOLO N° 3
Accettare la sconfitta.

ARTICOLO N° 4
Non dipendere da niente e nessuno.

ARTICOLO N° 5
Credere nei propri ideali.

Martina Borriello

Articolo 1
È assolutamente vietato imporre ad una
persona dove andare.

Articolo 2
La mia idea non è la tua ed è giusto che sia
così.

Articolo 3
Non bisogna farsi condizionare dagli altri.

Maria Vallozzi

Art. S Ucciditi ogni istante, risorgi ogni
momento.

Art. E Decidi con serenità se essere
omicida, fedifrago o violento, qualora ti
piacesse;
vivi da folle se la logica di questo
mondo ti fa ribrezzo.

Art. **I** Giusto è ciò che piace.
Art. **L** Mescola neuroni e succhi gastrici.
Art. **I** Ama senza contratto, ingoia i
“grazie” e taci i “prego.”
Art. **B** Sii libero di essere schiavo, scegli
se assistere al funerale di Dio o aiutarlo
a resuscitare, se vivere da cittadino
o da fuorilegge.
Art. **E** La tua libertà scavalca quella altrui,
il rispetto è puramente arbitrario;
l’unica legge è il coraggio o la
paura.
Art. **R** Abbraccia i cactus e le querce,
illumina la luce e il buio.
Art. **O** Ignora queste frasi, riscriviti

daccapo.

Roberto Barone

1. La libertà di parola e di pensiero devono essere indispensabili.
2. Vietato umiliare gli altri.
3. Ogni persona è libera di essere ciò che vuole nel rispetto delle leggi.
4. Esistono sesso, etnie e razze diversi.
5. Le donne devono poter seguire una corrente pari a quella degli uomini.

Roberta Mongelluzzo

Le mie leggi

Articolo n° 1
Tutti i cittadini hanno bisogno di essere felici.

Articolo n° 2
Tutti gli esseri viventi hanno diritto alla
libertà.

Articolo n° 3
Tutti hanno bisogno di affetto.
Articolo n° 4
Tutti hanno il diritto di esprimere la propria
opinione.
Articolo n° 5
Tutti hanno il diritto di esercitare la propria
professione.

Gianluigi Lubrano

Articolo n° 1
Tutti gli esseri umani hanno diritto alla pace.

Articolo n° 2
Basta alla guerra.

Articolo n° 3
Tutti i viventi hanno bisogno dell’amore.

Articolo n° 4
Le nuove generazioni hanno bisogno di
crearsi.

Articolo n° 5
È fatto divieto di arrendersi.

Francesca Tella

Costituzione Poetica

Art. **2** Voce big bang pacato.
Art. **0** Scia Fragola, vuoto veleno.
Art. **11** Punta penna, inchiostro soldato.

Agostino Chiarolanza

